A 50 anni dal Vaticano II: luci e sfide



Schede per preghiera personale e scambio comunitario

a cura di Massimo Nevola S.I.

Introduzione

Presentare una selezione di testi del Concilio Vaticano II per la preghiera e formazione personale e comunitaria è una scelta obbligata.
Non ce lo chiedono evidentemente né il medico né qualche autorità civile o ecclesiale a noi esterna e superiore. Ce lo impone la fedeltà alla Storia, alla Chiesa e alla Missione.
Il prossimo 11 ottobre ricorre il cinquantesimo dall'apertura del Concilio Vaticano II. Certamente ci saranno celebrazioni, servizi speciali nei media: un evento storico così importante non può essere ignorato. Ma a noi non interessa tanto commemorare storicamente l'evento, quanto l'attualità della lezione conciliare. Siamo infatti convinti che per tanti aspetti non l'abbiamo ancora applicata.. Ma si sa, i tempi della Chiesa sono piuttosto lenti, digerire la "rivoluzione" conciliare non è stato facile (pensiamo agli anni tormentati del pontificato di Paolo VI) e ancora molta strada resta da compiere. Abbiamo l'impressione che stiamo come nel bel mezzo del guado di un fiume in piena: la fatica e la pericolosità dell'attraversamento possono far accelerare il cammino con impegno ancor più deciso; ma, al contrario, possono anche costituire causa di arretramento verso il punto di partenza.

Per un'associazione missionaria come la nostra, la lezione del Vaticano II va assimilata e sviluppata ripercorrendo almeno cinque dei principali documenti emanati. Il corretto ed integrale impegno missionario (*Ad Gentes*), il protagonismo dei laici (*Apostoliocam Actuositatem*), la formazione profonda e radicale nella Parola di Dio (*Dei Verbum*) e nella liturgia (*Sacrosancum Concilium*), l'impegno nel mondo per ordinare le realtà terrene al Regno di Dio (*Gaudium et Spes*).

Non potevamo pretendere d'offrire una presentazione completa ai documenti. Abbiamo scelto – con l'aiuto meticoloso del P. Diego Mattei S.I. cui va la nostra gratitudine - alcuni testi con uno scopo preciso: orientare la ricerca comunitaria. Prima allora che sussidio per la preghiera nei campi missionari estivi ed invernali, le schede vogliono costituire degli spunti per prender tra le mani nei percorsi comunitari quei documenti, compiere un'accurata revisione del punto in cui si sta, impostare le cose secondo lo spirito e la lettera del Concilio e, pur con tutti i difetti e le inevitabili battute d'arresto, non voltarsi indietro. Si, ma di specifico cosa evidenziare? Senza volerci sostituire alla ricerca personale e comunitaria, ci piace rimarcare alcune linee di fondo.

Innanzitutto l'immagine stessa di Dio, del rapporto che abbiamo con Lui, la capacità di parlarne, il senso della salvezza. Già nell'allocuzione iniziale – *Gaudet Mater Ecclesia* - il Beato Papa Giovanni XXIII, indicava una grande novità di approccio, basata su una precisa immagine di Dio. Così si esprimeva: "quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando". Lo sfondo è chiaro: il Vangelo di Cristo. L'obbiettivo altrettanto evidente: il ritorno al Vangelo, liberando le catechesi e gli annunci da incrostazioni moralistico-devozionali che ne avevano offuscato il nocciolo. Il Vangelo della Grazia e della Misericordia, ben inteso, non si svilisce in un generico "vogliamoci bene", ha le sue esigenze. L'esempio dell'incontro di Gesù col "giovane ricco" ne è chiara esplicitazione. Cambia tuttavia l'approccio di partenza: lo sguardo di amore che il Signore riversa su quell'uomo è totale ed incondizionato e sta lì a reggere tutto il cammino esigente di spoliazione di sé nella sequela. Il Vangelo della Grazia è primato della Grazia sull'impegno personale. Non si ha più timore di passare per luterani, e lo stesso Lutero, come più tardi affermerà Giovanni Paolo II, sarà

visto non più come nemico diabolico, ma come "dottore comune". Novità grosse, che toccano l'immagine stessa di Dio prima ancora che l'ecumenismo. Si passa dunque dal *Rex Tremendae Maiestatis* al "*Padre*" che ama follemente il figlio scioperato della nota Parabola di Luca 15. Agli occhi di Dio non siamo "servi" ma "figli"! Percolo di lassismo? Qui il primo salto del guado. Si può ragionevolmente aver timore del lassismo, ma chiediamoci con obbiettività: qual è stata la pedagogia che il Signore ha avuto col suo Popolo nell'insieme della Storia della Salvezza? Qual è il Dio del Vangelo, per cosa Gesù è stato riprovato ed ucciso? E la sua gloriosa risurrezione cosa significa per la vita della Chiesa di ogni tempo? Se vince la paura, non crediamo nella potenza del Risorto. Se abbiamo timore della sconfitta, il nostro Dio non è il Crocifisso.
Di qui allora la necessità di tornare alla Bibbia, ai testi profetici, alla dinamica della Storia della salvezza, quindi alla catechesi "narrativa": si entra innanzitutto nel mistero e da questi deriva poi la vita morale, non viceversa. Ma ciò va creduto, sperimentato nella sua potenza salvifica e annunciato, senza timidezze, a chiunque. Non volontà di proselitismo (più siamo e più è bello, perché così contiamo di più in faccia al mondo), ma ansia di far conoscere il Nome che salva, di trasmettere una spiritualità liberante. E' il principio e fondamento di tutto.

Un'altra linea di approfondimento e di revisione è dato dalla liturgia. Molto si è fatto. Il primo segno del cambiamento conciliare fu proprio la riforma liturgica. Ma non bisogna fermarsi, men che meno ripiegarsi in sterili ritorni a prima del '62. Non si tratta tanto di avallare "licenze rituali" quanto piuttosto di concepire nuovi riti per culture diverse da quella latina occidentale. Le Chiese di Africa, di Asia, di Oceania, di sud America sono al riguardo molto ricche. E' possibile concepire un nuovo pluralismo così come da oltre mille anni avviene con le Chiese "orientali"? Ciò suppone un andare oltre il Concilio, compiere un altro passo nel guado e, realizzando una più completa e compiuta collegialità di governo, riconoscere e canonizzare espressioni di fede che lo Spirito suscita in culture emergenti. Pluralità dunque di riti liturgici, canonicamente approvati. Per noi occidentali sarà invece la riscoperta della liturgia come festa, dove ciascuno entra condividendo con "gioie, dolori, speranze ed angosce" anche le proprie letture della realtà illuminata dall'ascolto continuo della Parola di Dio.

Lettura delle realtà. Anche su questo guai a fermarsi. Un altro salto nel guado lo compiamo ispirandoci ancora al "profeta del Concilio", Papa Giovanni, che invitava ad aver coraggio e fermezza nel dissentire dai cosiddetti "profeti di sventura" sempre in agguato che vedono nei tempi recenti solo degrado, anticamera dell'apocalisse … Fare l'elogio del nostro tempo non equivale a sguardo superficiale e buonista sulla realtà. I guai ci sono e anche pesantissimi (basta vedere la forbice tra ricchi e poveri quanto si sia allargata). Ma nello stesso tempo vanno scoperte e potenziate le opportunità che il nostro tempo offre e che il passato non aveva. Opportunità per migliorare le cose e rendere il tutto più vivibile. Globalizzazione: dannazione del Fondo Monetario Internazionale o premessa per fraternità universale? Si tratta di saper fare discernimento. E qui la spiritualità ignaziana, che anima tanti dei nostri gruppi, può aiutare non poco le Chiese locali a far luce e comprendere meglio il proprio ruolo in ordine non solo all'Annuncio ma al servizio integrale dell'uomo. Si, ma l'essere Chiesa e il porci in essa a servizio della società ci è proprio? Ecco il punto decisivo.

Il salto più difficile del nostro guado sarà quello di vivere con responsabilità e senza deleghe (lo facciano i preti e il Vaticano!) il nostro essere "Popolo di Dio" che sa creare ponti e non muri nella città dell'uomo. Rinnovata spiritualità ecclesiale che sa essere inclusiva e non esclusiva, che cerca terreni d'intesa con tutti gli uomini di buona volontà. Sul piano dell'esercizio concreto della carità (che si nutre di verità, libertà, giustizia e pace), il credente non si muove come singolo se non nell'adesione libera, personale all'appello. Si muove sempre come comunità, cerca convergenze con tutti, non bada alle etichette e alle forme: la sostanza da salvare e da promuovere è la promozione integrale della dignità umana. Il sussidio si conclude con uno sguardo a Maria, madre della Chiesa. Resta Lei il modello della nostra collaborazione con lo Spirito affinché si affetti la realizzazione del Regno di Dio. Maria ci guidi a riscoprire la grandezza della nostra comune chiamata alla santità, a compiere fino in fondo, lì dove siamo, il nostro dovere. Il laico De André lo intuì bene e lo cantò nella sua *Buona Novella*: la nostra vocazione cristiana sarà autentica sempre e solo se vissuta come risposta d'amore a "quella pietà che non cede al rancore".

Massimo Nevola S.I.

1. Cristo è presente nella liturgia

Brano Biblico

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (*Atti 2, 42-47)*

Il primo testo che presentiamo dai documenti del Concilio è un brano della Sacrosanctum Concilium*, la Costituzione che ha segnato una vera rivoluzione nella Liturgia della Chiesa Latina. La riforma liturgica è stato forse il primo segno più evidente del rinnovamento conciliare, tale da destare immediatamente forti resistenze negli ambienti più conservatori. Dopo più di un millennio di sostanziale staticità, la liturgia si rinnova profondamente nello stile: si adatta alle lingue e tradizioni locali, a nuove forme di condivisione nella preghiera, a nuove espressioni canore e musicali. Ma la riforma liturgica non è principalmente una novità di "forme", ma di sostanza: è un tornare all'essenza della Chiesa così com'era alle origini: "tutti coloro che invocano il nome del Signore Nostro Gesù" e nel suo Nome diventano "un cuore solo e un'anima sola", e così attrarre "la simpatia di tutto il popolo".*

Dalla Costituzione *Sacrosanctum Concilium* n. 7.

Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della Messa, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che, « offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti », sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso:
« Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro » (Mt 18,20). Effettivamente per il compimento di quest'opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati, Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale l'invoca come suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'eterno Padre. Giustamente perciò la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa, la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi; in essa il culto pubblico integrale è esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado.

Domande

- Per tutte le religioni del mondo il giorno festivo è segnato innanzitutto dal ricordo per la Divinità. Per chi ha fede il rendere omaggio a Dio con azioni di culto, esprime il canto del cuore verso Colui che si cerca, s'invoca, si ama. Il credente ritrova così se stesso e il senso della propria esistenza. E' così anche nel mondo cristiano, specie nei paesi del terzo mondo. C'è stato nella tua vita il passaggio del vivere la Messa, incontro privilegiato con Dio, da un momento di culto obbligatorio a un incontro bello col Dio che ami?
- Per molti volontari è necessario partecipare ad una Messa in Africa o in un qualsiasi altro contesto di "missione" per riscoprire la bellezza della Lode comune al Signore. Perché?
- Gesù nel suo discorso d'addio ai discepoli in Gv. 15 afferma: «Senza di me non potere far nulla». Sono convinto che senza un' intimo legame col Signore il mio agire rischia di svuotarsi nell'attivismo e di esaurirsi? Che posto riservo all'Eucarestia settimanale? Come la vivo?

Preghiera

O Dio che nella settimanale celebrazione della Pasqua ci illumini con la gloria che splende sul volto di Cristo, donaci la forza del tuo Spirito, perché testimoniamo, in un rapporto nuovo con i fratelli e con tutto il creato, la verità che ci fa liberi e diveniamo operatori di liberazione. Per Cristi nostro Signore. Amen *(dal Messale Romano)*

2. Natura e oggetto della Rivelazione e su accoglienza nella fede

Brano Biblico

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse». *(Gv. 14, 8-11)*

Il centro del rinnovamento conciliare è costituito dalla forte sottolineatura della centralità della Parla di Dio. Superati i timori delle contrapposizioni con i protestanti, chiamati in modo più proprio "fratelli separati", i padri conciliari pongono il testo sacro della Bibbia come principio e fondamento di tutto. La fede non è una "bella tradizione" tra altre, è la risposta a Dio che si Rivela. E la rivelazione non è innanzitutto un insieme di dogmi da accettare ciecamente, ma il dono della vita stessa di Dio che ci tocca in pienezza attraverso Gesù di Nazareth che ci invita ad entrare in intima comunione con Lui. E' qualcosa dunque che non è solo avvenuto una volta per tutte in passato, si attua continuamente in ogni epoca ed in ogni luogo abitato dagli umani. Parola ed eventi storici, secondo la tradizione biblica, diventano i parametri attraverso in quali si attua continuamente la Rivelazione, dono di Grazia, Salvezza attesa e finalmente compiuta.

Dalla Costituzione *Dei Verbum* nn.2-3.5

Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare la sua persona e manifestare il mistero della sua volontà … Mediante Cristo, Verbo fatto carne, gli uomini hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura. Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione. Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio « alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» … Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre, col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna. L'economia cristiana dunque, in quanto è l'Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcun'altra Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo.

A Dio che rivela è dovuta « l'obbedienza della fede» (Rm 16,26; cfr. Rm 1,5; 2 Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli « il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà » e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa. Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dello spirito e dia « a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità ». Affinché poi l' intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni.

Domande

- Il Concilio ricorda che la Rivelazione Divina si attua attraverso la dinamica di "Eventi e Parola". Sto imparando a interpretare la volontà di Dio attraverso la lettura di ciò che accade nella mia vita, di chi mi sta vicino e, più in generale, nella storia umana?
- Riesco a richiamare alla memoria quegli eventi che mi hanno aiutato a scoprire il senso della presenza di Dio? C'è stato un momento nel quale hai sperimentato la bellezza del credere come affidarsi al Signore che sentivi presente e interpellante?
- Il mio "credere" è risposta a "Qualcuno" (a Gesù Cristo) o un generico slancio del cuore verso il mistero della vita?

Preghiera

O Dio è la tua Parola che per prima rompe il silenzio, dice il nostro nome, da un progetto alla nostra vita. E' nella tua Parola che il nascere e il morire, l'amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza. E' grazie a questa Parola che anche noi possiamo dire: "*Nella tua luce vediamo la luce*". Ti preghiamo, fa che per l'annuncio della salvezza la nostra comunità di credenti e il mondo intero ascoltando creda, credendo speri e sperando ami. Te lo chiediamo per Cristo tuo Figlio e nostro Signore. *Amen.*



3. L'unico popolo di Dio è universale

Brano Biblico

Passate, passate per le porte,
sgombrate la via al popolo,
spianate, spianate la strada,
liberatela dalle pietre,
innalzate un vessillo per i popoli.
Ecco ciò che il Signore fa sentire
all'estremità della terra:
«Dite alla figlia di Sion:
Ecco, arriva il tuo salvatore;
ecco, ha con sé la sua mercede,
la sua ricompensa è davanti a lui.
Li chiameranno popolo santo,
redenti del Signore.
E tu sarai chiamata Ricercata,
Città non abbandonata».
(Is. 62, 10-12)

Una definizione completa e precisa di cosa sia la Chiesa sfugge alla concettualità umana. Essa è mistero umano e divino e perciò stesso va oltre ogni possibile formula che anche dogmaticamente la definisca appieno. Società perfetta,Insieme dei salvati, Assemblea santa, Corpo Mistico di Cristo, Luce delle Genti: sono tutte definizioni valide, benché non esaustive di un grande mistero. Nel solco della tradizione biblico-patristica il Concilio vuole tuttavia rimarcare una dimensione che forse era rimasta un po' in oblio perché si è a lungo evidenziata, in contrapposizione alla Riforma, la sua natura "gerarchica": si tratta della definizione di Chiesa come "popolo di Dio", unito nel Battesimo e dallo Spirito Santo, e davvero aperta a tutta l'umanità.

Dalla Costituzione Lumen Gentium n.13.

Tutti gli uomini sono chiamati a formare il popolo di Dio. Perciò questo popolo, pur restando uno e unico, si deve estendere a tutto il mondo e a tutti i secoli, affinché si adempia l'intenzione della volontà di Dio, il quale in principio creò la natura umana una e volle infine radunare insieme i suoi figli dispersi (cfr. Gv 11,52). A questo scopo Dio mandò il Figlio suo, al quale conferì il dominio di tutte le cose (cfr. Eb 1,2), perché fosse maestro, re e sacerdote di tutti, capo del nuovo e universale popolo dei figli di Dio. Per questo infine Dio mandò lo Spirito del Figlio suo, Signore e vivificatore, il quale per tutta la Chiesa e per tutti e singoli i credenti è principio di associazione e di unità, nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (cfr. At 2,42). In tutte quindi le nazioni della terra è radicato un solo popolo di Dio, poiché di mezzo a tutte le stirpi egli prende i cittadini del suo regno non terreno ma celeste. E infatti tutti i fedeli sparsi per il mondo sono in comunione con gli altri nello Spirito Santo, e così « chi sta in Roma sa che gli Indiani sono sue membra ». Siccome dunque il regno di Cristo non è di questo mondo (cfr. Gv 18,36), la Chiesa, cioè il popolo di Dio, introducendo questo regno nulla sottrae al bene temporale di qualsiasi popolo, ma al contrario favorisce e accoglie tutte le ricchezze, le risorse e le forme di vita dei popoli in ciò che esse hanno di buono e accogliendole le purifica, le consolida ed eleva. …
Questo carattere di universalità, che adorna e distingue il popolo di Dio è dono dello stesso Signore, e con esso la Chiesa cattolica efficacemente e senza soste tende a ricapitolare tutta l'umanità, con tutti i suoi beni, in Cristo capo, nell'unità dello Spirito di lui. In virtù di questa cattolicità, le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, in modo che il tutto e le singole parti si accrescono per uno scambio mutuo universale e per uno sforzo comune verso la pienezza nell'unità. …
Tutti gli uomini sono quindi chiamati a questa cattolica unità del popolo di Dio, che prefigura e promuove la pace universale; a questa unità in vario modo appartengono o sono ordinati sia i fedeli cattolici, sia gli altri credenti in Cristo, sia infine tutti gli uomini senza eccezione, che la grazia di Dio chiama alla salvezza.

Domande

- Cristo si, Chiesa no. Lo slogan coniato negli anni della contestazione non perde la sua attualità, specie nel mondo occidentale. Eppure senza dimensione comunitaria il cristianesimo si svuota, riducendosi a generica scuola di eticità. Che idea mi sono fatto di "Chiesa"? Pur con le evidenti ed in parte inevitabili contraddizioni, riesco a staccarmi dai luoghi comuni che riducono la "Chiesa" a qualcosa di troppo imperfetto per rappresentare Cristo in terra?

- L'uomo non è una monade, è animale sociale. Alla definizione antica dei filosofi subentra, nella prospettiva cristiana, la sua vocazione ad essere chiamato alla "comunione fraterna", al divenire "popolo di Dio". Come vivo questa dimensione? Gusto l'esser parte di un popolo in cammino verso la costruzione di una nuova umanità?

- Ricordi esperienze belle in cui ti sei sentito popolo di Dio (es. i Pellegrinaggi, i Convegni, le GMG)?

Preghiera

O Padre, che nella nuova alleanza, inaugurata da Cristo tuo Figlio continui a radunare il tuo popolo da tutte le nazioni della terra nell'unità di un solo Spirito, fa' che la tua Chiesa, fedele alla sua missione, condivida sempre le gioie e le speranze dell'umanità, e si riveli come lievito e anima del mondo, per rinnovare in Cristo la comunità dei popoli e trasformarli nella tua famiglia. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen *(dal Messale Romano)*



4. **Relazioni dei fratelli separati con la Chiesa cattolica**

Brano Biblico:

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. *Gv. 17,20-23*

Tra le novità di maggior rilievo presentate e promosse dal Concilio, c'è il nuovo rapporto con i fratelli di fede cristiana, separati dalla comunione con Roma. Alla diffidenza e alla scomunica, subentra il nuovo atteggiamento, profondamente radicato nel Vangelo, di fraterna accoglienza, di rispetto, di ricerca comune. Il movimento ecumenico è certamente più antico del Concilio, risale ai primi del '900. Nacque in ambito anglicano rivolto a tutte le confessioni di credenti nella Trinità. Le giovani Chiese avanzarono con forza profetica la richiesta a tutti i missionari di predicare il Vangelo e non le divisioni tra le grandi confessioni storiche. Guardato all'inizio con sospetto dalla Chiesa Cattolica, il movimento fa piena breccia nel Concilio. Resistenze di conservatori che vedono minacciata la pienezza del Mistero della Chiesa nella tradizione Romano- Cattolica, hanno tentato più volte di porre freni al dialogo ecumenico, ma inutilmente: il futuro è già indicato nella preghiera sacerdotale di Gesù al Getsemani che offre la sua vita per l'unità della Chiesa e di tutto il genere umano. Tutti siano Uno!

Dal Decreto Conciliare *Unitatis Redintegratio* n. 3.

In questa Chiesa di Dio una e unica sono sorte fino dai primissimi tempi alcune scissioni, condannate con gravi parole dall'Apostolo ma nei secoli posteriori sono nate dissensioni più ampie, e comunità considerevoli si staccarono dalla piena comunione della Chiesa cattolica, talora per colpa di uomini di entrambe le parti. Quelli poi che ora nascono e sono istruiti nella fede di Cristo in tali comunità, non possono essere accusati di peccato di separazione, e la Chiesa cattolica li circonda di fraterno rispetto e di amore. Coloro infatti che credono in Cristo ed hanno ricevuto validamente il battesimo, sono costituiti in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa cattolica. Sicuramente, le divergenze che in vari modi esistono tra loro e la Chiesa cattolica, sia nel campo della dottrina e talora anche della disciplina, sia circa la struttura della Chiesa, costituiscono non pochi impedimenti, e talvolta gravi, alla piena comunione ecclesiale. Al superamento di essi tende appunto il movimento ecumenico. Nondimeno, giustificati nel battesimo dalla fede, sono incorporati a Cristo e perciò sono a ragione insigniti del nome di cristiani, e dai figli della Chiesa cattolica sono giustamente riconosciuti quali fratelli nel Signore. Inoltre, tra gli elementi o beni dal complesso dei quali la stessa Chiesa è edificata e vivificata, alcuni, anzi parecchi ed eccellenti, possono trovarsi fuori dei confini visibili della Chiesa cattolica: la parola di Dio scritta, la vita della grazia, la fede, la speranza e la carità, e altri doni interiori dello Spirito Santo ed elementi visibili. Tutte queste cose, le quali provengono da Cristo e a lui conducono, appartengono a buon diritto all'unica Chiesa di Cristo. Anche non poche azioni sacre della religione cristiana vengono compiute dai fratelli da noi separati, e queste in vari modi, secondo la diversa condizione di ciascuna Chiesa o comunità, possono senza dubbio produrre realmente la vita della grazia, e si devono dire atte ad aprire accesso alla comunione della salvezza. Perciò queste Chiese e comunità separate, quantunque crediamo abbiano delle carenze, nel mistero della salvezza non son affatto spoglie di significato e di valore. Lo Spirito di Cristo infatti non ricusa di servirsi di esse come di strumenti di salvezza, la cui forza deriva dalla stessa pienezza della grazia e della verità, che è stata affidata alla Chiesa cattolica.

Domande

- Hai mai partecipato ad un incontro ecumenico di preghiera con fratelli di altre confessioni cristiane?
- Sei riuscito a parlare di Dio con amici o conoscenti di altre confessioni cristiane e/o di altre religioni?
- Quali ritieni siano i veri problemi da superare per la piena riconciliazione tra le Chiese?
- Nelle esperienze di volontariato e/o nei viaggi missionari qual è stato l'impatto con culture e tradizioni spirituali diverse da quella cristiana (e in specie cattolica)?

Preghiera

O Signore, ti prego per la chiesa.
Ci sono così tante chiese, eppure Tu sai, o Signore, che c'è una sola chiesa.
Mandaci amore e misericordia; solo così un giorno tutte le chiese potranno essere Una.
Tu stesso hai detto: "Come io e il Padre siamo una cosa sola ..." così, una sola, la chiesa dovrebbe essere!
Uniscici tutti, o Signore, in forza, gioia, amore. E dà pace, a noi e alla chiesa. Amen

(Madre Teresa di Calcutta)





5. Vocazione universale alla santità

Brano Biblico

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà.
E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto;
nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. (*Ef. 1,3-7)*

Ribadire l'universale chiamata alla santità è ribadire l'essenza stessa della Chiesa. Diventare cristiani maturi nella fede è direttamente proporzionato alla presa di coscienza di questa realtà. Il futuro per i credenti sarà mistico o semplicemente per essi non ci sarà futuro. E' il discorso evangelico della "luce del mondo e del sale della terra". All'intuizione di illustri teologi, padri del Concilio, quali P. Karl Rahner, ha fatto seguito un movimento di lancio popolare tra le parrocchie e le associazioni, non di una generica devozione basata sul miracolo e la superstizione, ma di una vera spiritualità centrata sull'accoglienza dello Spirito Santo. Novi movimenti ecclesiali ecumenici sono sorti per aiutare la Chiesa nel suo insieme a realizzare compiutamente questa chiamata.

Dalla Costituzione Lumen Gentium n. 40

Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e a ciascuno dei suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato quella santità di vita, di cui egli stesso è autore e perfezionatore: «Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste» (Mt 5,48). Mandò infatti a tutti lo Spirito Santo, che li muova internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (cfr Mc 12,30), e ad amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro (cfr. Gv 13,34; 15,12). I seguaci di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto. Li ammonisce l'Apostolo che vivano « come si conviene a santi» (Ef 5,3), si rivestano «come si conviene a eletti di Dio, santi e prediletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza e di pazienza » (Col 3,12) e portino i frutti dello Spirito per la loro santificazione (cfr. Gal 5,22; Rm 6,22). E poiché tutti commettiamo molti sbagli (cfr. Gc 3,2), abbiamo continuamente bisogno della misericordia di Dio e dobbiamo ogni giorno pregare: « Rimetti a noi i nostri debiti » (Mt 6,12).
È dunque evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano. Per raggiungere questa perfezione i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura con cui Cristo volle donarle, affinché, seguendo l'esempio di lui e diventati conformi alla sua immagine, in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con piena generosità si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà in frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato nella storia della Chiesa dalla vita di tanti santi.

Domande

Indichiamo, in riferimento a questa pagina del Concilio, qualche domanda in più perché siamo convinti che nel desiderio della santità risieda tutta la vita cristiana.

- Santi, da ciò che afferma il Concilio, non sono dunque solo le figure eminenti elevate agli onori degli Altari. Santi sono tutti coloro che si lasciano guidare dallo Spirito di Gesù. Ti è familiare pregare, invocare, lodare lo Spirito Santo?

- Cammino di santità non equivale a impeccabilità. Lasciarsi guidare dallo Spirito non è semplice né scontato, nemmeno per chi è abituato a pregare a lungo ogni giorno. Ma ciò che conta è camminare nonostante le frequenti battute di arresto dettate da egoismi, passioni, abitudini, fragilità psicologiche. Dio è più grande di ciò che il cuore rimprovera. Ne sono convinto? Riesco a ridere un po' di me stesso e dei miei difetti? Mi rialzo con umiltà e riprendo il cammino dietro a Gesù dopo ogni caduta di stile e di mancanza verso qualche Comandamento? Mi accosto con trasparenza al sacramento della Confessione, ne ho provato il senso di liberazione e di consolazione?
- San Paolo nel raccontare in sintesi la sua vita spirituale afferma: «non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me». La mia preghiera è chiedere grazie (favori) a Dio o inizia ad esser la ricerca dell'intimità con Gesù che amo, e, soprattutto, da cui mi lascio amare così come sono? Riesco a invocare frequentemente il Nome di Gesù?
- Un'antica formula del Diritto canonico affermava che la santità risiede nel fedele compimento dei doveri del proprio stato di vita (professionale, familiare, ecclesiale). Al di là della formula, mi sono chiesto come col mio vissuto quotidiano posso piacere a Dio?
- S. Ignazio iniziò il cammino della sua conversione leggendo le vite dei santi e lasciandosi affascinare dagli esempi di S. Francesco e di S. Domenico. C'è qualche "santo canonizzato" del passato o di epoca più recente (es. M. Teresa) la cui vita mi affascina?

Preghiera

Dio mio, tutti i beni che mi hai riservato sulla terra donali ai tuoi nemici;
e tutto ciò che mi hai riservato nell'altro mondo ai tuoi amici; perché Tu mi basti.
Dio mio, se Ti adoro per paura dell'inferno, bruciami nell'inferno;
e se Ti adoro per speranza del paradiso, escludimi dal paradiso.
Ma se Ti adoro unicamente per Te stesso, non privarmi della tua eterna bellezza.
Dio mio, la mia sola occupazione e tutto ciò che desidero a questo mondo di tutte le cose create, è ricordarmi di Te; e nel mondo a venire, di tutte le cose del mondo a venire, solo aspiro ad incontrarti.
Così è per me; ma Tu, fa secondo la tua volontà. AMEN *(di Rabi'a al- Adawiyya, mistico sufi)*



6. L'attività missionaria nella vita e nella storia

Brano Biblico

Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano. *(Mc. 16,15 – 20)*

Tra le realtà entrate maggiormente in crisi dopo il Concilio c'è il significato della missione "ad gentes". Da un lato il felice crollo della vetusta teologia missionaria che collocava all'Inferno i morti non battezzati, e dall'altra una malintesa teologia dei cosiddetti "cristiani anonimi" che, insieme alla scoperta del protagonismo delle giovani Chiese, ha creato non poco smarrimento, infiacchendo la spinta apostolica di molti missionari, riducendoli talvolta a meri operatori di filantropia sociale. In realtà il Concilio nei sui documenti al riguardo più noti (Lumen Gentium, Gaudium et Spes e Ad Gentes), ha cercato di chiarire nel modo più preciso possibile le finalità, gli ambiti di azione, la necessità di una perenne spinta missionaria della Chiesa. Una chiarificazione che ha portato a non poche purificazioni, talvolta dolorose, ma assolutamente necessaria.

Dal Decreto Conciliare *Ad Gentes* n. 8.

L'attività missionaria è … intimamente congiunta con la natura umana e con le sue aspirazioni. Difatti la Chiesa, per il fatto stesso che annuncia loro il Cristo, rivela agli uomini in maniera genuina la verità intorno alla loro condizione e alla loro vocazione integrale, poiché è Cristo il principio e il modello dell'umanità nuova, cioè di quell'umanità permeata di amore fraterno, di sincerità, di spirito di pace, che tutti vivamente desiderano. Cristo e la Chiesa, che a lui con la sua predicazione evangelica rende testimonianza, superano i particolarismi di razza e di nazionalità, sicché a nessuno e in nessun luogo possono apparire estranei . Il Cristo è la verità e la via, che la predicazione evangelica a tutti svela, facendo loro intendere le parole da lui stesso pronunciate: «Convertitevi e credete al Vangelo» (*Mc* 1,15). E poiché chi non crede è già condannato, è evidente che le parole di Cristo sono insieme parole di condanna e di grazia, di morte e di vita. Soltanto facendo morire ciò che è vecchio possiamo pervenire al rinnovamento della vita: e questo vale anzitutto per le persone, ma vale anche per i vari beni di questo mondo, contrassegnati insieme dal peccato dell'uomo e dalla benedizione di Dio: «tutti infatti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio» (*Rm* 3,23). Ora nessuno di per se stesso e con le sue forze riesce a liberarsi dal peccato e ad elevarsi in alto, nessuno è in grado di affrancarsi dalla sua debolezza, dalla sua solitudine o dalla sua schiavitù tutti han bisogno del Cristo come di un esempio, di un maestro, di un liberatore, di un salvatore, come di colui che dona la vita. Ed effettivamente nella storia umana, anche dal punto di vista temporale, il Vangelo ha sempre rappresentato un fermento di libertà e di progresso, e si presenta sempre come fermento di fraternità, di umiltà e di pace. Ben a ragione, dunque, Cristo viene esaltato dai fedeli come «l'atteso delle genti ed il loro salvatore».

Domande

- Hai mai incontrato qualche missionario/a e, a parte la presente esperienza, hai mai vissuto un tempo prolungato a diretto contatto con dei missionari condividendone e apprezzandone la vita? Ci sono stati dei benefici che ne hai tratto per la tua vita di uomo e di credente? Nell'esperienza dei "campi missionari" ti sei chiesto in sincerità cos'è realmente che cerchi?
- Hai mai provato la bellezza del parlare di Dio e di Gesù ad altri (catechesi ai bambini, ai ragazzi; confidenza tra amici tra amici)?

- Ritieni che il cristianesimo, nell'annuncio essenziale del Vangelo, abbia qualcosa da insegnare ai non credenti e ai cristiani?

Preghiera

Signore, tu bussi alla porta del nostro cuore, ma il più delle volte non siamo in casa. Tu ci chiami per nome, ma noi non riconosciamo la tua voce. C'invii i tuoi messaggeri, ma noi non prestiamo loro ascolto. Siamo troppo presi da noi stessi per dare spazio a te. Eppure, nei momenti difficili della vita, non esitiamo a domandare, con durezza: "Dove sei?" proprio a te che hai bussato, che hai chiamato, che hai inviato qualcuno per incontrarci. Abbi pietà di noi, Signore! Perdona la nostra incoerenza, il nostro essere duri d'orecchio e di cuore. Non stancarti di bussare alla nostra porta. Non cessare di chiamarci per nome. Non smettere di inviarci i tuoi messaggeri. Sii paziente con noi, tu che sei nostro Padre e che hai mandato il tuo Figlio per cercare e salvare ciò che era perduto. Insegnaci,mediante il tuo Spirito, a riconoscere il tuo tocco, la tua voce, e coloro che c'invii. Aiutaci a comprendere la nostra vocazione, a rispondere alla tua chiamata. Fa' che anche noi impariamo finalmente a dirti: "Parla signore, poiché il tuo servo ascolta!" Amen. (*Goran Aimsen)*



7. Testimonianza di vita e dialogo e presenza nella carità

Brano biblico

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. *(Mt. 25, 34-40)*

L'annuncio del vangelo si coniuga pienamente con la promozione umana e da questa riceve credibilità. Non è ridurre la missione a sociologismo, ma è rendere visibile i frutti della salvezza che il sacrificio di Cristo ci ha acquistati. Le suore di M. Teresa, la cui radicalità evangelica è fuori discussione, esprimono tutto il loro apostolato nell'umile servizio dei poveri. E in questo sono pronte alla collaborazione di tutti, credenti e non credenti, cristiani non cattolici e fedeli non cristiani. Nell'esercizio della carità, punto delicato è il rispetto del singolo e delle culture locali. Necessarie dunque le sottolineature del Concilio a purificazione dei paternalismi e dei colonialismi che spesso hanno inquinato l'azione, pur generosa, di tanti missionari del passato.

Dal Decreto Conciliare *Ad Gentes* nn. 11-12.

È necessario che la Chiesa sia presente in questi raggruppamenti umani attraverso i suo figli, che vivono in mezzo ad essi o ad essi sono inviati. Tutti i cristiani infatti, dovunque vivano, sono tenuti a manifestare con l'esempio della loro vita e con la testimonianza della loro parola l'uomo nuovo, di cui sono stati rivestiti nel battesimo, e la forza dello Spirito Santo, da cui sono stati rinvigoriti nella cresima; sicché gli altri, vedendone le buone opere, glorifichino Dio Padre e comprendano più pienamente il significato genuino della vita umana e l'universale legame di solidarietà degli uomini tra loro. Ma perché essi possano dare utilmente questa testimonianza, debbono stringere rapporti di stima e di amore con questi uomini, riconoscersi come membra di quel gruppo umano in mezzo a cui vivono, e prender parte, attraverso il complesso delle relazioni e degli affari dell'umana esistenza, alla vita culturale e sociale. Così debbono conoscere bene le tradizioni nazionali e religiose degli altri, lieti di scoprire e pronti a rispettare quei *germi del Verbo* che vi si trovano nascosti; debbono seguire attentamente la trasformazione profonda che si verifica in mezzo ai popoli, e sforzarsi perché gli uomini di oggi, troppo presi da interessi scientifici e tecnologici, non perdano il contatto con le realtà divine, ma anzi si aprano ed intensamente anelino a quella verità e carità rivelata da Dio. Come Cristo stesso penetrò nel cuore degli uomini per portarli attraverso un contatto veramente umano alla luce divina, così i suoi discepoli, animati intimamente dallo Spirito di Cristo, debbono conoscere gli uomini in mezzo ai quali vivono ed improntare le relazioni con essi ad un dialogo sincero e comprensivo, affinché questi apprendano quali ricchezze Dio nella sua munificenza ha dato ai popoli; ed insieme devono tentare di illuminare queste ricchezze alla luce del Vangelo, di liberarle e di ricondurle sotto l'autorità di Dio salvatore.

La presenza dei cristiani nei gruppi umani deve essere animata da quella carità con la quale Dio ci ha amato: egli vuole appunto che anche noi reciprocamente ci amiamo con la stessa carità. Ed effettivamente la carità cristiana si estende a tutti, senza discriminazioni razziali, sociali o religiose, senza prospettive di guadagno o di gratitudine. Come Dio ci ha amato con amore disinteressato, così anche i fedeli con la loro carità debbono preoccuparsi dell'uomo, amandolo con lo stesso moto con cui Dio ha cercato l'uomo. Come quindi Cristo percorreva tutte le città e i villaggi, sanando ogni malattia ed infermità come segno dell'avvento del regno di Dio, così anche la Chiesa attraverso i suoi figli si unisce a tutti gli uomini di qualsiasi condizione, ma soprattutto ai poveri ed ai sofferenti, prodigandosi volentieri per loro .

Domande

- «Mostrami la tua fede senza opere ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede», questa celebre frase della Lettera di Giacomo ci aiuta a capire che sono i fatti a rendere credibile l'Annuncio. Nella mia esistenza prevalgono le parole (analisi, critiche, denuncie, proclami, condizioni, introspezioni) o le opere di carità?

- E' giusto e necessario premettere ponderate riflessioni e discernimento, prima di decidersi ad agire. E tuttavia chiediamoci con onestà: quanto facciamo durare i cosiddetti "discernimenti" su ciò che sarebbe necessario compiere per risolvere un problema e decidersi per un intervento di servizio?

- Servire il povero implica innanzitutto un grande rispetto della sua dignità. S. Daniele Comboni, vero apostolo della "nigrizia" amava ripetere: «l'Africa debbono salvarla gli africani, noi preti stranieri siamo solo di transitorio aiuto». Nell' approccio dei gruppi di volontariato cui hai partecipato, prestando servizio verso realtà di povertà e di bisogno, quale atteggiamento ha prevalso? E anche nell'esperienza attuale di servizio, siamo capaci di coinvolgere e rendere protagonisti le poche o tante risorse locali disponibili?

Preghiera

O Signore, noi viviamo in un mondo diviso: vi sono popoli ricchi che diventano sempre più ricchi e popoli poveri che diventano sempre più poveri. Vi sono milioni di persone, tuoi figli e nostri fratelli, che soffrono la fame. Non permettere che noi restiamo indifferenti di fronte a questa situazione e che tranquillizziamo la nostra coscienza col pensiero che non possiamo farci nulla. Concedi a noi di assumerci la nostra parte di responsabilità e di esercitarla concretamente. Ti chiediamo perdono di aver fatto poco o nulla e ti preghiamo di rendere efficace la nostra volontà di fare di più. Così sia! *(Dom Helder Camara)*



8. **L'apostolato dei laici**

Brano Biblico

Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. *(1 Cor. 12,4-12)*

Tra le novità più importanti portate dal Concilio c'è la piena rivalutazione della missione dei laici nella vita della Chiesa. Radicato sul Sacerdozio Comune di tutti i battezzati, il nuovo protagonismo laicale impegna a tutto tondo, dalla collaborazione nel ministero dell'Evangelizzazione (pensiamo al ruolo ormai imprescindibile dei laici nella catechesi di tutte le fasce d'età), nella gestione delle Comunità parrocchiali e di base, fino alla testimonianza negli ambienti professionali dove si è primariamente chiamati a rendere ragione della Speranza in Cristo Gesù. Testimoni credibili e operatori competenti: questa la sintesi sul ruolo del laicato che non è affatto di supplenza alla mancanza di vocazioni nel clero, ma di impegno nell'orientare le realtà temporali secondo le esigenze del regno di Dio.

Dalla Costituzione *Lumen Gentium* n. 33

I laici, radunati nel popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, sono chiamati chiunque essi siano, a contribuire come membra vive, con tutte le forze ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente.
L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa; a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. Dai sacramenti poi, e specialmente dalla sacra eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e gli uomini che è l'anima di tutto l'apostolato. Ma i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo . Così ogni laico, in virtù dei doni che gli sono stati fatti, è testimonio e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa « secondo la misura del dono del Cristo » (Ef 4,7).
Oltre a questo apostolato, che spetta a tutti i fedeli senza eccezione, i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore (cfr. Fil 4,3; Rm 16,3 ss). Hanno inoltre la capacità per essere assunti dalla gerarchia ad esercitare, per un fine spirituale, alcuni uffici ecclesiastici.
Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare, perché il disegno divino di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa.

Domande

- Il Concilio ha segnato una svolta nel protagonismo dei laici nella vita della Chiesa. Segni di notevole vivacità si sono affermati soprattutto nei primi decenni del post-Conclio. Ma onestamente è ancora così, o assistiamo un po' dovunque ad un ritorno di protagonismo clericale? E se così avviene, come te lo spieghi: ha sbagliato il Concilio; i laici hanno fatto il passo più lungo della gamba e, non

avendo adeguata preparazione, si sono un po' spenti; il clero nel timore di perdere l'egemonia progressivamente ha emarginato i laici più intraprendenti?

- Sei pronto insieme al tuo gruppo ad assumerti precise responsabilità all'interno della parrocchia, della diocesi, del Movimento cui appartieni? Nello stesso gemellaggio missionario che stai vivendo, sei pronto ad esser da traino, o ti limiti ad usufruire dell'esperienza? Se ti accorgi nella tua esperienza che la componente laicale non riesce ad affermarsi nei contesti ecclesiali, quali reputi possano essere i fattori di maggior impedimento? Come rimuoverli?
- Nel rapporto con i preti e con la Gerarchia, sai essere costruttivo e non passivo? Pur senza mancare di rispetto verso il clero, sai proporti come capace di ricoprire ruoli che spetterebbero ai laici e che spesso i preti gestiscono autonomamente, se non addirittura gelosamente?
- Essere "laico impegnato" non equivale a fare il "mezzo prete". Talvolta molti laici vorrebbero sostituirsi ai sacerdoti e ai religiosi in compiti che sono di loro pertinenza. Realizzi,insieme ai tuoi compagni di comunità, che l'ambito prioritario della testimonianza laicale è quello del lavoro e della famiglia (testimoni credibili e operatori competenti)?

Preghiera

O Vergine santissima, Madre di Cristo e Madre della Chiesa, con gioia e con ammirazione, ci uniamo al tuo Magnificat, al tuo canto di amore riconoscente. Con Te rendiamo grazie a Dio,«la cui misericordia si stende di generazione in generazione», per la splendida vocazione per la multiforme missione dei fedeli laici, chiamati per nome da Dio a vivere in comunione di amore e di santità con Lui e ad essere fraternamente uniti nella grande famiglia dei figli di Dio, mandati a irradiare la luce di Cristo e a comunicare il fuoco dello Spirito per mezzo della loro vita evangelica in tutto il mondo. Tu che insieme agli Apostoli in preghiera sei stata nel Cenacolo in attesa della venuta dello Spirito di Pentecoste, invoca la sua rinnovata effusione su tutti i fedeli laici, uomini e donne, perché corrispondano pienamente alla loro vocazione e missione, come tralci della vera vite, chiamati a portare molto frutto per la vita del mondo. Per Cristo Nostro Signore. Amen. *(Giovanni Paolo II)*



Cuba: invio di laici in missione

9. **Il ministero dei presbiteri**

Brano Biblico

Esorto gli anziani (presbiteri) che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce. *(1 Pt. 5,1-4)*

La rivoluzione ecclesiologica compiuta dal Concilio si può riassumere in questi termini: passaggio da una visione gerarchico-piramidale (a scendere: dal Papa ai fedeli laici) a quella di Popolo di Dio, dove vi sono molteplicità di carismi e di ministeri. Il "Ministero Ordinato" acquista tutto il suo valore allora in funzione della santificazione dell'intero popolo, di cui tutti, Papa incluso, fanno parte. Il prete e, più in generale la Gerarchia, non è collocato su un piedistallo. "Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano" la celebre espressione di S. Agostino aiuta non poco a comprendere l'imprescindibile servizio del Sacro Ministero, collocato all'interno della Comunità che nel suo insieme è "Sposa di Cristo".

Dal Decreto Conciliare *Presbyterorum Ordinis* n. 2

Nostro Signore Gesù, « che il Padre santificò e inviò nel mondo » (*Gv* 10,36), ha reso partecipe tutto il suo corpo mistico di quella unzione dello Spirito che egli ha ricevuto: in esso, infatti, tutti i fedeli formano un sacerdozio santo e regale, offrono a Dio ostie spirituali per mezzo di Gesù Cristo, e annunziano le grandezze di colui che li ha chiamati dalle tenebre nella sua luce meravigliosa. Non vi è dunque nessun membro che non abbia parte nella missione di tutto il corpo, ma ciascuno di essi deve santificare Gesù nel suo cuore e rendere testimonianza di Gesù con spirito di profezia. Ma lo stesso Signore, affinché i fedeli fossero uniti in un corpo solo, di cui però « non tutte le membra hanno la stessa funzione » (*Rm* 12,4), promosse alcuni di loro come ministri, in modo che nel seno della società dei fedeli avessero la sacra potestà dell'ordine per offrire il sacrificio e perdonare i peccati, e che in nome di Cristo svolgessero per gli uomini in forma ufficiale la funzione sacerdotale. Pertanto, dopo aver inviato gli apostoli come egli stesso era stato inviato dal Padre, Cristo per mezzo degli stessi apostoli rese partecipi della sua consacrazione e della sua missione i loro successori, cioè i vescovi, la cui funzione ministeriale fu trasmessa in grado subordinato ai presbiteri questi sono dunque costituiti nell'ordine del presbiterato per essere cooperatori dell'ordine episcopale, per il retto assolvimento della missione apostolica affidata da Cristo. La funzione dei presbiteri, in quanto strettamente vincolata all'ordine episcopale, partecipa della autorità con la quale Cristo stesso fa crescere, santifica e governa il proprio corpo. Per questo motivo il sacerdozio dei presbiteri, pur presupponendo i sacramenti dell'iniziazione cristiana, viene conferito da quel particolare sacramento per il quale i presbiteri, in virtù dell'unzione dello Spirito Santo, sono segnati da uno speciale carattere che li configura a Cristo sacerdote, in modo da poter agire in nome di Cristo, capo della Chiesa.

Domande

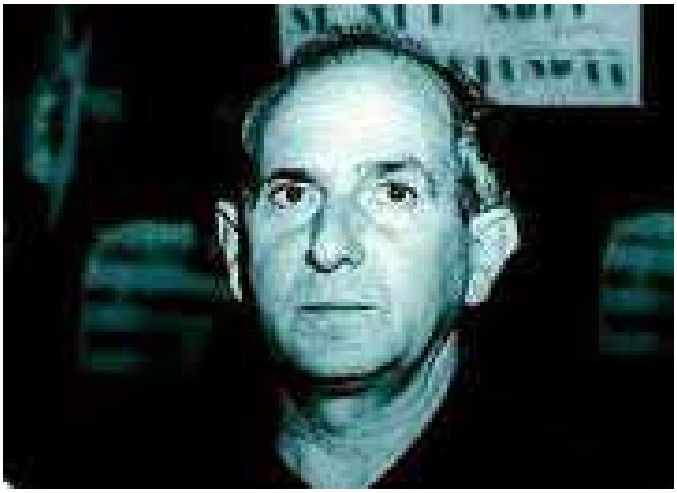
- Dopo aver sottolineato la novità conciliare della riscoperta del Sacerdozio Comune di tutti Battezzati, ci viene ribadita la grandezza della vocazione al Sacerdozio Ministeriale, tradizionalmente definito *Alter Christus*: santificazione del popolo di Dio attraverso i Sacramenti, governo della comunità e principio di unità, profezia dell'annuncio evangelico. Che stima hai dei preti che conosci e, più in generale, della vocazione sacerdotale?Che rapporto hai con i sacerdoti che conosci? Come ti pare vivano la loro vocazione?

- La figura del prete è quanto mai bersagliata a causa dei gravi errori compiuti da alcuni e spesso l'opinione pubblica, facendo di tutt'erba un fascio, finisce per sfiduciare tutti. Indubbiamente

essere prete oggi è molto più difficile d'un tempo, e non solo per gli scandali recentemente emersi. Se non è sostenuto in ogni modo dalla comunità, spesso il prete entra in crisi e si perde. Insieme alla tua comunità di riferimento, come vivi il sostegno nei confronti dei sacerdoti?

Preghiera

Fa Signore, ch'io Ti conosca, e la conoscenza mi porti ad amarTi, e l'amore mi porti a servirTi, ogni giorno più generosamente. Che io veda, ami e serva Te in tutti i miei fratelli ma particolarmente in coloro che mi hai affidati. Te li raccomando perciò, Signore come quanto ho di più caro, perché sei tu che me li hai dati e a Te devono tornare. Con la Tua grazia Signore fa ch'io sia sempre per loro d'esempio e mai d'inciampo: ch'essi in me vedano Te ed io in loro Te solo cerchi così l'amore nostro sarà perfetto. E al termine della mia giornata terrena l'essere stato "anziano" mi sia di lode e non di condanna. Amen *(J. Baden Powel)*



Don Pino Puglisi, parroco del quartiere popolare palermitano di Bracaccio, barbaramente ucciso dalla mafia. Ne è prossima la beatificazione poiché Papa Benedetto XVI ha riconosciuto l'eroicità delle sue virtù

10. La vita religiosa nella Chiesa

Brano Biblico

Gli si avvicinarono poi alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: *Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello*. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli. Da ultimo anche la donna morì. Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. *(Lc. 20,27-36)*

La citazione evangelica rispecchia l'origine e il fondamento della vita religiosa. Anticipazione quaggiù delle realtà ultime, profezia della gratuità e della radicalità evangelica, la Vita Consacrata nelle sue svariate forme (attivi e contemplativi) rappresenta l'espressione più concreta della Vita Nuova del Cristo Risorto. Povertà, castità e obbedienza non costruiscono tuttavia dei "consigli" per pochi privilegiati: sono dimensioni proprie di ogni battezzato. Il religioso è "sentinella profetica",ma come ogni sentinella il suo ruolo non avrebbe senso se non in funzione del bene di tutta la Comunità: ricordare a tutti la comune vocazione alla "santità"!

Dal Decreto Conciliare *Perfectae Caritatis* n. 1

Fin dai primi tempi della Chiesa vi furono uomini e donne che per mezzo della pratica dei consigli evangelici vollero seguire Cristo con maggiore libertà ed imitarlo più da vicino, e condussero, ciascuno a loro modo, una vita consacrata a Dio. Molti di essi, sotto l'impulso dello Spirito Santo, vissero una vita solitaria o fondarono famiglie religiose che la Chiesa con la sua autorità volentieri accolse ed approvò. Cosicché per disegno divino si sviluppò una meravigliosa varietà di comunità religiose, che molto ha contribuito a far sì che la Chiesa non solo sia atta ad ogni opera buona e preparata al suo ministero per l'edificazione del corpo di Cristo (cfr. *Ef* 4,12), ma attraverso la varietà dei doni dei suoi figli appaia altresì come una sposa adornata per il suo sposo (cfr. *Ap* 21,2), e per mezzo di essa si manifesti la multiforme sapienza di Dio (cfr. *Ef* 3, 10).
In tanta varietà di doni, tutti coloro che, chiamati da Dio alla pratica dei consigli evangelici, ne fanno fedelmente professione, si consacrano in modo speciale al Signore, seguendo Cristo che, casto e povero (cfr. *Mt* 8,20; *Lc* 9,58), redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza spinta fino alla morte di croce (cfr. *Fil* 2,8). Così essi, animati dalla carità che lo Spirito Santo infonde nei loro cuori (cfr. *Rm* 5,5) sempre più vivono per Cristo e per il suo corpo che è la Chiesa (cfr. *Col* 1,24). Quanto più fervorosamente, adunque, vengono uniti a Cristo con questa donazione di sé che abbraccia tutta la vita, tanto più si arricchisce la vitalità della Chiesa ed il suo apostolato diviene vigorosamente fecondo.

Domande

- Recentemente un amico sacerdote diocesano, mi confidava tutto il suo disagio nei confronti della scelta compiuta dalla sorella di entrare tra le suore di M. Teresa. Quella scelta, così radicale e decisa, l'ha fatto entrare in crisi. Ed è un prete. Ti è mai capitato di metterti in discussione alla

notizia di un conoscente che ha abbracciato la vita religiosa, a motivo di una la radicalità evangelica che magari ora senti lontana da te?

- Hai mai provato il fascino d' imitare lo stile di vita di un S. Francesco o di una Madre Teresa?

- Ti sei mai chiesto quale valore racchiude la vita religiosa contemplativa, di clausura?

Preghiera

Padre Santo, che chiami tutti i tuoi figli alla carità perfetta, e inviti alcuni a seguire più da vicino le orme del Cristo tuo Figlio, dona a coloro che hai scelto per essere interamente tuoi, di manifestarsi alla Chiesa e al Mondo come segno visibile del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. Amen *(dal Messale Romano)*



11. La Chiesa nel Mondo contemporaneo

Brano Biblico

«… Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,ad Abramo e alla sua discendenza,per sempre» (*Luca 1,51-55).*

Nell'indire il Vaticano II, papa Giovanni XXIII affermò che le mutate condizioni del mondo contemporaneo richiedevano un radicale ripensamento del modo col quale il Vangelo va trasmesso alle nuove generazioni. «Non è il Vangelo che cambia, sono le mutate condizioni di vita che impongono un nuovo modo di trasmissione del perenne Depositum Fidei ». Si parte dunque dal vissuto degli uomini, e all'uomo concreto viene offerta la Luce del Vangelo: Luce di amore, di speranza, di gioia che dura per sempre.

Dalla Costituzione *Gaudium et Spes* nn. 1-2

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

Per questo il Concilio Vaticano II, avendo penetrato più a fondo il mistero della Chiesa, non esita ora a rivolgere la sua parola non più ai soli figli della Chiesa e a tutti coloro che invocano il nome di Cristo, ma a tutti gli uomini. A tutti vuol esporre come esso intende la presenza e l'azione della Chiesa nel mondo contemporaneo. Il mondo che esso ha presente è perciò quello degli uomini, ossia l'intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive; il mondo che è teatro della storia del genere umano, e reca i segni degli sforzi dell'uomo, delle sue sconfitte e delle sue vittorie; il mondo che i cristiani credono creato e conservato in esistenza dall'amore del Creatore: esso è caduto, certo, sotto la schiavitù del peccato, ma il Cristo, con la croce e la risurrezione ha spezzato il potere del Maligno e l'ha liberato e destinato, secondo il proposito divino, a trasformarsi e a giungere al suo compimento.

Domande

- Non davanti, né alle spalle, ma accanto. Lo stile dell'accompagnamento rispettoso e cordiale ha segnato il modo nuovo, nella Chiesa del Concilio, di rapportarsi al Mondo. Hai presente qualche esperienza significativa, anche se umile (e quindi non sempre riportata dai media), in cui hai sperimentato questo stile nella tua Comunità o in esperienze ecclesiali cui hai partecipato?
- Gioie, speranze, tristezze e angosce di chi ti sta vicino: entrano nei tuoi discorsi, plasmano la tua sensibilità, ti spingono all'azione, magari anche controcorrente?
- «Il cristiano è nel mondo ma non è del mondo»: questa celebre espressione della Lettera a Diogneto apparentemente smentisce quanto afferma il Concilio. In realtà è il contrario. Ne sei convinto? Perché?

Preghiera

Cammineremo soltanto. Sarà piacevole camminare insieme. Senza pensare di arrivare da qualche parte.
Cammina in pace. Cammina nella gioia. Il nostro è un cammino di pace.
Poi impariamo che non c'è un cammino di pace: camminare è la pace;
non c'è un cammino di gioia: camminare è la gioia.
Noi camminiamo per noi stessi. Noi camminiamo per ognuno, sempre mano nella mano.
Cammina e tocca la pace di ogni istante. Cammina e tocca la gioia di ogni istante.
Ogni passo è una fresca brezza. Ogni passo fa sbocciare un fiore sotto i nostri piedi.
Bacia la terra con i tuoi piedi. Imprimi sulla terra il tuo amore e la tua gioia.
La terra sarà al sicuro se c'è sicurezza in noi . Tutto questo per Cristo Gesù, Nostro Signore. Amen

(Thich Nhat Hanh)

12. **Le aspirazioni sempre più universali dell'umanità.**

Brano Biblico

La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli *(At. 4, 32-37).*

Libertà, uguaglianza, fraternità. La famose triade che animò la Rivoluzione Francese altro non era che la laicizzazione del Vangelo di Cristo. Sono le esigenze che da sempre la natura umana esprime attraverso lotte, sacrifici, idee, poemi, aneliti spirituali. La conformità o meno a queste esigenze ha costituito il fattore di successo di questo o quell'altro regime. E se le realizzazioni terrene hanno mostrato sempre il limite dell'imperfezione, nondimeno la Chiesa, nella sua bi millenaria esperienza, continua a indicare il vettore della Storia che compiutamente si attuerà però solo nella Parusia, quando Cristo sarà tutto in tutti.

Dalla Costituzione *Gaudium et Spes* n. 9

Cresce frattanto la convinzione che l'umanità non solo può e deve sempre più rafforzare il suo dominio sul creato, ma che le compete inoltre instaurare un ordine politico, sociale ed economico che sempre più e meglio serva l'uomo e aiuti i singoli e i gruppi ad affermare e sviluppare la propria dignità. Donde le aspre rivendicazioni di tanti che, prendendo nettamente coscienza, reputano di essere stati privati di quei beni per ingiustizia o per una non equa distribuzione.
I paesi in via di sviluppo o appena giunti all'indipendenza desiderano partecipare ai benefici della civiltà moderna non solo sul piano politico ma anche economico, e liberamente compiere la loro parte nel mondo; invece cresce ogni giorno la loro distanza e spesso la dipendenza anche economica dalle altre nazioni più ricche, che progrediscono più rapidamente. I popoli attanagliati dalla fame chiamano in causa i popoli più ricchi. Le donne rivendicano, là dove ancora non l'hanno raggiunta, la parità con gli uomini, non solo di diritto, ma anche di fatto. Operai e contadini non vogliono solo guadagnarsi il necessario per vivere, ma sviluppare la loro personalità col lavoro, anzi partecipare all'organizzazione della vita economica, sociale, politica e culturale. Per la prima volta nella storia umana, i popoli sono oggi persuasi che i benefici della civiltà possono e debbono realmente estendersi a tutti.
Sotto tutte queste rivendicazioni si cela un'aspirazione più profonda e universale. I singoli e i gruppi organizzati anelano infatti a una vita piena e libera, degna dell'uomo, che metta al proprio servizio tutto quanto il mondo oggi offre loro così abbondantemente. Anche le nazioni si sforzano sempre più di raggiungere una certa comunità universale.
Stando così le cose, il mondo si presenta oggi potente a un tempo e debole, capace di operare il meglio e il peggio, mentre gli si apre dinanzi la strada della libertà o della schiavitù, del progresso o del regresso, della fraternità o dell'odio. Inoltre l'uomo prende coscienza che dipende da lui orientare bene le forze da lui stesso suscitate e che possono schiacciarlo o servirgli.

Domande

- Disoccupazione, sfruttamento, violazioni dei diritti e condizioni di vita al limite del sostenibile: sono problemi che riguardano circa la metà della popolazione terrestre. Entrano nei discorsi comunitari che frequenti? Riesci a far emergere questi temi nelle discussioni con i tuoi amici?
- Il divario tra Nord opulento e Sud affamato, già denunciato cinquant'anni fa dai padri conciliari, resta tutt'oggi il vero dramma che rende instabile la pace sulla terra. Occorre ricercare nuovi

modelli di sviluppo. Cosa pensi dei tentativi compiuti dal “Commercio Equo”, dalle realizzazioni del “microcredito”, da quanto pianificato dalla “Economia di Comunione”, proposte da vari movimenti ecclesiali?

- Sei consapevole della necessità di trovare le più ampie convergenze tra tutti gli uomini di buona volontà (al di là delle iniziali differenze religiose, culturali e ideologiche), nell’individuare soluzioni alla volontà di riscatto dei popoli oppressi?

Preghiera

Dio, nella tua grazia, trasforma il mondo. Dio, ascolta le grida di tutto il Creato, le grida delle acque, dell'aria, della terra e di tutte le cose viventi; le grida di tutti gli sfruttati, emarginati, abusati e oppressi, di tutti quelli che sono spogliati e ridotti al silenzio, la cui umanità è ignorata, di tutti quelli che soffrono per una malattia, per la guerra e per i crimini dei violenti che fuggono dalla verità, che distorcono la memoria e negano la riconciliazione. Dio, guida le autorità a prendere decisioni di integrità morale. Dio, nella tua grazia, trasforma il mondo. Ti ringraziamo per le benedizioni e per i segni di speranza già presenti nel mondo, nelle persone di ogni età e in quelle che ci hanno preceduto nella fede; nei movimenti per annullare la violenza in tutte le forme, nei dialoghi profondi e aperti intrapresi sia nelle nostre chiese sia con persone di altre fedi, nella ricerca della comprensione e del rispetto reciproco; in tutti coloro che lavorano insieme per la giustizia e la pace. Amen

(*IX Assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese - Porto Alegre 2006)*

JUSTITIA PAX ET VITA

13. Grandezza e limite dell'essere umano.

Brano Biblico

Che cosa è l'uomo, che tu ti ricordi di lui? o il figlio dell'uomo che tu ti prenda cura di lui? L'hai fatto di poco inferiore agli angeli, l'hai coronato di gloria e di onore, e l'hai costituito sopra le opere delle tue mani. Tutto hai sottoposto ai suoi piedi (*Sal. 8,5)*

Ribadire alcune caratteristiche proprie dell'antropologia cristiana appariva negli anni del Concilio quanto mai necessario data la diffusione sempre più forte e condizionante, specie nella cultura occidentale, di ideologie di stampo immanentista e materialista (liberalismo e marxismo). Ma ricordare le verità fondamentali sull'uomo è compito legato all'Evangelizzazione di ogni cultura e di qualsiasi epoca. Prima che nel dogma, le eresie più pericolose riguardano l'antropologia. E' su questo terreno che appaiono i punti di maggiore convergenza, ma anche di divergenza tra fedi diverse. Cristo, verità dell'uomo, è dunque realmente Luce che aiuta ad orientarsi nelle tenebre.

Dalla Costituzione *Gaudium et Spes* nn. 12-13

Credenti e non credenti sono generalmente d'accordo nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e a suo vertice. Ma che cos'è l'uomo? Molte opinioni egli ha espresso ed esprime sul proprio conto, opinioni varie ed anche contrarie, secondo le quali spesso o si esalta così da fare di sé una regola assoluta, o si abbassa fino alla disperazione, finendo in tal modo nel dubbio e nell'angoscia. Queste difficoltà la Chiesa le sente profondamente e ad esse può dare una risposta che le viene dall'insegnamento della divina Rivelazione, risposta che descrive la vera condizione dell'uomo, dà una ragione delle sue miserie, ma in cui possono al tempo stesso essere giustamente riconosciute la sua dignità e vocazione. La Bibbia, infatti, insegna che l'uomo è stato creato « ad immagine di Dio » capace di conoscere e di amare il suo Creatore, e che fu costituito da lui sopra tutte le creature terrene quale signore di esse, per governarle e servirsene a gloria di Dio. …

Ma Dio non creò l'uomo lasciandolo solo: fin da principio « uomo e donna li creò » (Gen1,27) e la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone. L'uomo, infatti, per sua intima natura è un essere sociale, e senza i rapporti con gli altri non può vivere né esplicare le sue doti. Perciò Iddio, ancora come si legge nella Bibbia, vide « tutte quante le cose che aveva fatte, ed erano buone assai» (Gen1,31).

Costituito da Dio in uno stato di giustizia, l'uomo però, tentato dal Maligno, fin dagli inizi della storia abusò della libertà, erigendosi contro Dio e bramando di conseguire il suo fine al di fuori di lui. Pur avendo conosciuto Dio, gli uomini « non gli hanno reso l'onore dovuto... ma si è ottenebrato il loro cuore insipiente» ... e preferirono servire la creatura piuttosto che il Creatore. Quel che ci viene manifestato dalla rivelazione divina concorda con la stessa esperienza. Infatti l'uomo, se guarda dentro al suo cuore, si scopre inclinato anche al male e immerso in tante miserie, che non possono certo derivare dal Creatore, che è buono. Spesso, rifiutando di riconoscere Dio quale suo principio, l'uomo ha infranto il debito ordine in rapporto al suo fine ultimo, e al tempo stesso tutta l'armonia, sia in rapporto a se stesso, sia in rapporto agli altri uomini e a tutta la creazione. Così l'uomo si trova diviso in se stesso.

Domande

- La progettazione di una società è direttamente legata alla visone antropologica dei progettisti. Ti sei mai interrogato a fondo, magari con i tuoi compagni di comunità, sui costitutivi umani essenziali che sono imprescindibili al fine di costruire una "polis" giusta e vivibile?

- I modelli statali di tanti paesi appartenenti al blocco del "socialismo reale", sono miseramente crollati per evidenti errori di fondo che riguardavano proprio la visione che si aveva dell'uomo. Lo stesso vale per tante società dove tristemente vige la legge della giunga, del cosiddetto

"capitalismo selvaggio". Ma in cosa consiste questo "errore antropologico" compiuto da regimi e misconosciuto da sistemi economici?

Preghiera

Avevo chiesto a Dio il potere di essere amato, e mi sono incontrato con l'amore per accorgermi che non ho bisogno di essere potente.
Avevo chiesto a Dio la salute per poter fare grandi cose, e ho incontrato la malattia che mi insegnato ad essere grande.
Avevo chiesto a Dio di conoscere le leggi e i trucchi per dominare gli altri, invece ho trovato la libertà per liberarli.
Avevo chiesto a Dio ammiratori per vedermi circondato dagli altri, ho incontrato invece degli amici che non mi hanno fatto sentire solo.
Avevo chiesto a dio idee e forza per convincere gli altri, e mi è stato donato spazio e accoglienza per imparare a vivere insieme.
Avevo chiesto danaro per comprare cose, e ho incontrato tante persone per condividere il denaro.
Avevo chiesto di vedere dei miracoli per credere, ed Egli mi ha dato tanta fede per fare miracoli.
Gli avevo chiesto una religione funzionale per guadagnarmi il Cielo, Lui invece mi ha dato solo suo Figlio che mi accompagna sulla terra.
Gli avevo chiesto tutto per godermi la vita, Egli mi ha dato la vita per rallegrarmi e gioire di tutto.
Gli avevo chiesto di essere come Dio, ed Egli mi ha fatto vero uomo. *(P. José Garcia Monje S.I.)*



14. Dignità della coscienza morale e grandezza della Libertà

Brano Biblico

Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato *(Ger. 31, 31-34).*

Dov'è Dio, come conoscere Dio, come entrare in relazione con Lui? Che senso ha pregare un "Qualcuno" che non si vede e non si tocca? Queste domande, che hanno tormentato per anni la ricerca del grande Agostino, sono sempre terribilmente attuali. Prima che con i ragionamenti razionali, a Dio si giunge attraverso un canale intimo: l'ascolto onesto e sincero della Voce della Coscienza. Ma non è l'uomo che arriva a Dio, è Lui che arriva a noi, parlando al cuore di ciascuno. Agostino una volta resosi conto affermerà: «*in interiore hominis habitat veritas*». *L'importanza dei paragrafi che seguono è di straordinaria portata: è qui che si gioca il fondamento di ogni autentica spiritualità (etica e religiosa), di ogni autentico incontro umano.*

Dalla Costituzione *Gaudium et Spes* nn. 16-17

Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire. Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell'intimità del cuore: fa questo, evita quest'altro. L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo, e secondo questa egli sarà giudicato. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità. Tramite la coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo. Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi morali, che sorgono tanto nella vita privata quanto in quella sociale. Quanto più, dunque, prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità. Tuttavia succede non di rado che la coscienza sia erronea per ignoranza invincibile, senza che per questo essa perda la sua dignità. Ma ciò non si può dire quando l'uomo poco si cura di cercare la verità e il bene, e quando la coscienza diventa quasi cieca in seguito all'abitudine del peccato.

Ma l'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà.
I nostri contemporanei stimano grandemente e perseguono con ardore tale libertà, e a ragione. Spesso però la coltivano in modo sbagliato quasi sia lecito tutto quel che piace, compreso il male. La vera libertà, invece, è nell'uomo un segno privilegiato dell'immagine divina. Dio volle, infatti, lasciare l'uomo « in mano al suo consiglio » che cerchi spontaneamente il suo Creatore e giunga liberamente, aderendo a lui, alla piena e beata perfezione. Perciò la dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e determinato da convinzioni personali, e non per un cieco impulso istintivo o per mera coazione esterna. L'uomo perviene a tale dignità quando, liberandosi da ogni schiavitù di passioni, tende al suo fine mediante la scelta libera del bene e se ne procura con la sua diligente iniziativa i mezzi convenienti. Questa ordinazione verso Dio, la libertà dell'uomo, realmente ferita dal peccato, non può renderla effettiva in pieno se non mediante l'aiuto della grazia divina. Ogni singolo uomo, poi, dovrà rendere conto della propria vita davanti al tribunale di Dio, per tutto quel che avrà fatto di bene e di male.

Domande

- La “voce della coscienza” è il santuario dove ciascuno è avvicinato da Dio. Sei allenato all’ascolto di questa voce? Ricordi delle esperienze significative di appello-ascolto-assenso-rifiuto vissute nei confronti del “testimone interiore”?
- La vera religione, sull’esempio biblico di Abramo, è quella che si basa sulla “voce del cuore” che, interpellando le coscienze personali, apre nell’umanità percorsi di pace e di giustizia. Tutto l’opposto di religiosità fanatiche, fondamentaliste che si fermano alla “lettera” e non sanno cogliere lo “spirito”. Al di là della facile esemplificazione con le recenti degenerazioni nel mondo islamico (vedi attentati in Nigeria), non credi che su questo discorso anche la nostra religiosità popolare debba essere stimolata a crescere e ad evolversi?
- «Il primato della libertà umana potrebbe condurre all’anarchia». Con espressioni del genere sono iniziati e si sono realizzati i moderni totalitarismi. Riesci con lucidità a smascherare nei contemporanei movimenti pseudo-culturali, negli slogan da stadio, nei discorsi di tanti giovani o di adulti “nostalgici”, i rigurgiti di neo-totalitarismo? Ti sembra sia il caso di reagire? E come?

Preghiera

Tu, il Dio vivente, tu accendi nelle nostre oscurità un fuoco che non si spegne mai. Attraverso lo spirito della lode tu ci trascini fuori da noi stessi. A noi, poveri di Dio, tu hai confidato un mistero di speranza. Nell'umana fragilità tu hai depositato una forza spirituale che non si ritira mai. Persino quando la ignoriamo essa e lì, pronta a condurci avanti. Si, nelle nostre oscurità tu accendi un fuoco che non si spegne mai. Guidaci con la potenza della tua voce che risuona nell’intimo e donaci la forze per seguirla ovunque essa ci conduca. In Cristo Nostro Signore. Amen. *(Frère Roger di Taizé)*



15. **La fondamentale uguaglianza di tutti gli uomini e la giustizia sociale.**

Brano Biblico

Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti. Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza *(Col 3, 9-12).*

Gli uomini sono tutti uguali! Non è uno slogan giacobino. E' stata l'anima rivoluzionaria del cristianesimo dei primi secoli, la "bomba" che ha fatto saltare le basi sociali dell'Impero Romano. Tutti fratelli perché tutti figli di Dio. Quando il Padre Nostro è preso veramente sul serio si sprigiona una forza di così grande portata da far tremare i potenti e i tiranni di questo mondo. Quando il Padre Nostro viene preso realmente sul serio …

Dalla Costituzione *Gaudium et Spes* n. 29.

Tutti gli uomini, dotati di un'anima razionale e creati ad immagine di Dio, hanno la stessa natura e la medesima origine; tutti, redenti da Cristo godono della stessa vocazione e del medesimo destino divino: è necessario perciò riconoscere ognora più la fondamentale uguaglianza fra tutti.
Sicuramente, non tutti gli uomini sono uguali per la varia capacità fisica e per la diversità delle forze intellettuali e morali. Ma ogni genere di discriminazione circa i diritti fondamentali della persona, sia in campo sociale che culturale, in ragione del sesso, della razza, del colore, della condizione sociale, della lingua o religione, deve essere superato ed eliminato, come contrario al disegno di Dio.
Invero è doloroso constatare che quei diritti fondamentali della persona non sono ancora e dappertutto garantiti pienamente. Avviene così quando si nega alla donna la facoltà di scegliere liberamente il marito e di abbracciare un determinato stato di vita, oppure di accedere a un'educazione e a una cultura pari a quelle che si ammettono per l'uomo.
In più, benché tra gli uomini vi siano giuste diversità, la uguale dignità delle persone richiede che si giunga a condizioni di vita più umane e giuste. Infatti le disuguaglianze economiche e sociali eccessive tra membri e tra popoli dell'unica famiglia umana, suscitano scandalo e sono contrarie alla giustizia sociale, all'equità, alla dignità della persona umana, nonché alla pace sociale e internazionale.
Le umane istituzioni, sia private che pubbliche, si sforzino di mettersi al servizio della dignità e del fine dell'uomo. Nello stesso tempo combattano strenuamente contro ogni forma di servitù sociale e politica, e garantiscano i fondamentali diritti degli uomini sotto qualsiasi regime politico.
Anzi, queste istituzioni si debbono a poco a poco accordare con le realtà spirituali, le più alte di tutte, anche se talora occorra un tempo piuttosto lungo per giungere al fine desiderato.

Domande

- «Non c'è ingiustizia più palese che imporre un'uguale distribuzione di sacrifici tra diseguali». L'espressione di don Milani è quanto mai attuale anche nei contesti sociali dell'Unione Europea, a proposito delle severe manovre economiche di risanamento dei bilanci statali per la stabilità dell'euro. Sui più deboli i pesi più forti. E' facile trovare la convergenza, non altrettanto la soluzione alternativa. E tuttavia anche come Chiesa siamo chiamati a individuare percorsi nuovi, più equi e giusti. Fino a che punto sei riuscito – da solo, con la comunità e con i tuoi amici - a schierati, ad esporti, a rischiare anche la reputazione per la difesa e la diffusione di discorsi di giustizia?

- Quando senti attorno a te espressioni del tipo: «i negri, i rom, i rifugiati sono razze inferiori, pericolose, dalle quali il mondo civile deve difendersi», come reagisci?
- Se nelle nostre Chiese arrivano stabilmente sacerdoti e religiosi "di colore", qual è la comune reazione dei fedeli?

Preghiera

Se Cristo domani busserà alla tua porta, lo riconoscerai?
Sarà come una volta, un uomo povero, certamente un uomo solo. Sarà senza dubbio disoccupato, oppure un profugo, uno di coloro che vagano, vagano in questo deserto ch'è diventato il Mondo. Avrà l'aspetto abbattuto, spossato, annientato com'è perché deve portate tutte le sofferenze della terra. E via, non si dà lavoro a un uomo così prostrato! … E poi gli si chiede: «Cosa sai fare? » . Non può rispondere: tutto. «Da dove vieni? ». Non può rispondere: da ogni dove. «Cosa pretendi di guadagnare? ». Non può rispondere: te! Allora se ne andrà, più abbattuto, più annientato, con la Pace nelle sue mani nude … *(Raul Follereau).*



16. L'aiuto che la Chiesa intende offrire agli individui.

Brano Biblico

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni;
ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.
Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.
Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.
A quella vista sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli. (*Is. 60, 1-5)*

In umiltà e senza trionfalismi il Concilio si propone di guidare l'umanità verso la piena consapevolezza e la compiuta realizzazione della sua dignità. Cos'è degno dell'uomo? Si tratta di enucleare verità esistenziali prima che ontologiche. Il banco di prova dell'autenticità di ogni discorso è la sua aderenza alla realtà, alla vita di tutti i giorni. Non sono verità che vanno spiattellate trionfalisticamente, si farebbe ideologia e si finirebbe per umiliare. Le verità sull'uomo, che la Chiesa vuole diffondere, sono quelle del suo Maestro, il Crocifisso di Galilea, Re delle Genti perché Re nell'Amore.

Dalla Costituzione *Gaudium et Spes* n. 41.

L'uomo d'oggi procede sulla strada di un più pieno sviluppo della sua personalità e di una progressiva scoperta e affermazione dei propri diritti. Poiché la Chiesa ha ricevuto la missione di manifestare il mistero di Dio, il quale è il fine ultimo dell'uomo, essa al tempo stesso svela all'uomo il senso della sua propria esistenza, vale a dire la verità profonda sull'uomo. Essa sa bene che soltanto Dio, al cui servizio è dedita, dà risposta ai più profondi desideri del cuore umano, che mai può essere pienamente saziato dagli elementi terreni. Sa ancora che l'uomo, sollecitato incessantemente dallo Spirito di Dio, non potrà mai essere del tutto indifferente davanti al problema religioso, come dimostrano non solo l'esperienza dei secoli passati, ma anche molteplici testimonianze dei tempi nostri. L'uomo, infatti, avrà sempre desiderio di sapere, almeno confusamente, quale sia il significato della sua vita, della sua attività e della sua morte. E la Chiesa, con la sua sola presenza nel mondo, gli richiama alla mente questi problemi. Ma soltanto Dio, che ha creato l'uomo a sua immagine e che lo ha redento dal peccato, può offrire a tali problemi una risposta pienamente adeguata; cose che egli fa per mezzo della rivelazione compiuta nel Cristo, Figlio suo, che si è fatto uomo. Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo. Partendo da questa fede, la Chiesa può sottrarre la dignità della natura umana al fluttuare di tutte le opinioni che, per esempio, abbassano troppo il corpo umano, oppure lo esaltano troppo. Nessuna legge umana è in grado di assicurare la dignità personale e la libertà dell'uomo, quanto il Vangelo di Cristo, affidato alla Chiesa. Questo Vangelo, infatti, annunzia e proclama la libertà dei figli di Dio, respinge ogni schiavitù che deriva in ultima analisi dal peccato, onora come sacra la dignità della coscienza e la sua libera decisione, ammonisce senza posa a raddoppiare tutti i talenti umani a servizio di Dio e per il bene degli uomini, infine raccomanda tutti alla carità di tutti. Ciò corrisponde alla legge fondamentale della economia cristiana. Benché, infatti, i1 Dio Salvatore e il Dio Creatore siano sempre lo stesso Dio, e così pure si identifichino il Signore della storia umana e il Signore della storia della salvezza, tuttavia in questo stesso ordine divino la giusta autonomia della creatura, specialmente dell'uomo, lungi dall'essere soppressa, viene piuttosto restituita alla sua dignità e in essa consolidata. Perciò la Chiesa, in forza del Vangelo affidatole, proclama i diritti umani, e riconosce e apprezza molto il dinamismo con cui ai giorni nostri tali diritti vengono promossi ovunque.
Questo movimento tuttavia deve essere impregnato dallo spirito del Vangelo e dev'essere protetto contro ogni specie di falsa autonomia. Siamo, infatti, esposti alla tentazione di pensare che i nostri diritti personali sono pienamente salvi solo quando veniamo sciolti da ogni norma di legge divina.
Ma per questa strada la dignità della persona umana non si salva e va piuttosto perduta.

Domande

- Nei confronti di Dio è frequente incontrarsi e scontarsi con posizioni di spirito che, dichiarandosi allergiche a qualsiasi forma di dipendenza da un altro, in nome di una presunta "autosufficienza umana", reputano inutile, mortificante il ricorso a Dio ed infantile chiedergli, con la preghiera, il dono della sua amicizia. E' una ricorrente tentazione dello spirito umano che trova in *Genesi cap.3* il suo prototipo. Trovi attuale - in te stesso e nel giro di persone che frequenti - questi atteggiamenti? Li trovi nella cultura veicolata dai media?
- «Cristo rivela l'uomo all'uomo». Più volte nel suo lungo ed universale magistero, Giovanni Paolo II ritornò su questo tema. Tuttavia perché non si riduca ad uno slogan trionfalisticamente sbandierato, è necessario sperimentarne la veridicità. La tua esperienza, al riguardo, qual è?

Preghiera

Signore di amore aumenta la nostra fede e la nostra fiducia nella tua azione nella storia.
Avrai cura dei poveri e di coloro che non hanno voce; i tuoi profeti parleranno contro l'ingiustizia e il tuo popolo si abbraccerà con amore,nel nome di Gesù il Cristo.
Ti chiediamo di rendere la Chiesa più coraggiosa che cauta, e non resti in silenzio di fronte alle sofferenze del mondo; ti chiediamo che la Chiesa non ignori la terra ferita che attende di essere sanata. Noi ti preghiamo, Dio Creatore, che tu faccia nuove tutte le cose. Amen. *(Comunità indigena della Malaysia).*



Attento alle istanze sollevate dai popoli della Terra, Giovanni XXIII rispose indicendo un Concilio Universale

17 . Natura e fine della comunità politica

Brano Biblico

Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve (*Lc. 22,24-27).*

Parafrasando S. Tommaso, già Papa Pio XI, in un celebre discorso alla FUCI del 1927, affermava che "la forma più alta di carità risiede nel corretto impegno politico" Il Concilio, rifacendosi a quell'insegnamento, rafforza ed esplicita meglio in cosa consiste quest'impegno . Davanti aveva la prospettiva della costruzione di una mondo nuovo, fatto a misura d'uomo. Libero da volontà di dominio e da coercizioni, scaturite da false ideologie e da idolatrie economiche, l'esercizio della politica ispirata al Vangelo pone nella costante ricerca del "bene comune" il suo obbiettivo. Una u-topia possibile, dono di Dio agli uomini di buona volontà.

Dalla Costituzione *Gaudium et Spes* n. 74.

Gli uomini, le famiglie e i diversi gruppi che formano la comunità civile sono consapevoli di non essere in grado, da soli, di costruire una vita capace di rispondere pienamente alle esigenze della natura umana e avvertono la necessità di una comunità più ampia, nella quale tutti rechino quotidianamente il contributo delle proprie capacità, allo scopo di raggiungere sempre meglio il bene comune. Per questo essi costituiscono, secondo vari tipi istituzionali, una comunità politica.

La comunità politica esiste dunque in funzione di quel bene comune, nel quale essa trova significato e piena giustificazione e che costituisce la base originaria del suo diritto all'esistenza. Il bene comune si concreta nell'insieme di quelle condizioni di vita sociale che consentono e facilitano agli esseri umani, alle famiglie e alle associazioni il conseguimento più pieno della loro perfezione. Ma nella comunità politica si riuniscono insieme uomini numerosi e differenti, che legittimamente possono indirizzarsi verso decisioni diverse. Affinché la comunità politica non venga rovinata dal divergere di ciascuno verso la propria opinione, è necessaria un'autorità capace di dirigere le energie di tutti i cittadini verso il bene comune, non in forma meccanica o dispotica, ma prima di tutto come forza morale che si appoggia sulla libertà e sul senso di responsabilità. È dunque evidente che la comunità politica e l'autorità pubblica hanno il loro fondamento nella natura umana e perciò appartengono all'ordine fissato da Dio, anche se la determinazione dei regimi politici e la designazione dei governanti sono lasciate alla libera decisione dei cittadini. Ne segue parimenti che l'esercizio dell'autorità politica, sia da parte della comunità come tale, sia da parte degli organismi che rappresentano lo Stato, deve sempre svolgersi nell'ambito dell'ordine morale, per il conseguimento del bene comune (ma concepito in forma dinamica), secondo le norme di un ordine giuridico già definito o da definire. Allora i cittadini sono obbligati in coscienza ad obbedire. Da ciò risulta chiaramente la responsabilità, la dignità e l' importanza del ruolo di coloro che governano. Dove i cittadini sono oppressi da un'autorità pubblica che va al di là delle sue competenze, essi non rifiutino ciò che è oggettivamente richiesto dal bene comune; sia però lecito difendere i diritti propri e dei concittadini contro gli abusi dell'autorità, nel rispetto dei limiti dettati dalla legge naturale e dal Vangelo. Le modalità concrete con le quali la comunità politica organizza le proprie strutture e l'equilibrio dei pubblici poteri possono variare, secondo l'indole dei diversi popoli e il cammino della storia; ma sempre devono mirare alla formazione di un uomo educato, pacifico e benevolo verso tutti, per il vantaggio di tutta la famiglia umana.

Domande

- Siamo convinti che prima ancora che all'interno dei contesti ecclesiali, la vera testimonianza di fede va data nella società civile?
- Qual è l'atteggiamento che personalmente, e come gruppo, nutro nei confronti dell'impegno politico? Sento l'urgenza di affinare con precisi percorsi formativi la mia coscienza politica?
- Sono capace di riconoscere e condividere quelle proposte di bene che provengano da qualsiasi schieramento politico o realtà associativa?

Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, Snelle cui mani sono le speranza di ogni uomo e i diritti dei popoli, guarda benigno a coloro che ci governano, perché promuovano, in una pace duratura, il progresso sociale e la libertà religiosa per tutte le nazioni della terra. Per Cristo nostro Signore. Amen. *(dal Messale Romano)*

18. La natura della pace

Brano Biblico

Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (*Is. 9,5-6)*.

Il Concilio si svolse in un contesto internazionale marcata dalla "guerra fredda". La ricorsa agli armamenti e la radicale opposizione ideologica e socio-economica dei "blocchi"teneva sempre tutti sul filo del rasoio, sotto una pesante spada di Damocle. Ai primi degli anni novanta, crollati i regimi socialisti dell'Est, ci si immaginava che sarebbe nata una nuova era di pace stabile e invece … nuovi focolai di guerra, cronica instabilità mediorientale, fondamentalismi religiosi, il dramma dell'11 settembre, movimenti migratori di dimensioni mai conosciute, chiusura delle società opulente, crisi economiche. Tutto ciò conferma le intuizioni del Concilio che sono radicate nella profezia biblica: solo con la giustizia ci sarà la pace!

Dalla Costituzione *Gaudium et Spes* n. 78.

La pace non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi unicamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze avverse; essa non è effetto di una dispotica dominazione, ma viene con tutta esattezza definita a «opera della giustizia» (Is 32,7). È il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore e che deve essere attuato dagli uomini che aspirano ardentemente ad una giustizia sempre più perfetta. Infatti il bene comune del genere umano è regolato, sì, nella sua sostanza, dalla legge eterna, ma nelle sue esigenze concrete è soggetto a continue variazioni lungo il corso del tempo; per questo la pace non è mai qualcosa di raggiunto una volta per tutte, ma è un edificio da costruirsi continuamente. Poiché inoltre la volontà umana è labile e ferita per di più dal peccato, l'acquisto della pace esige da ognuno il costante dominio delle passioni e la vigilanza della legittima autorità. Tuttavia questo non basta. Tale pace non si può ottenere sulla terra se non è tutelato il bene delle persone e se gli uomini non possono scambiarsi con fiducia e liberamente le ricchezze del loro animo e del loro ingegno. La ferma volontà di rispettare gli altri uomini e gli altri popoli e la loro dignità, e l'assidua pratica della fratellanza umana sono assolutamente necessarie per la costruzione della pace. In tal modo la pace è frutto anche dell'amore, il quale va oltre quanto può apportare la semplice giustizia. La pace terrena, che nasce dall'amore del prossimo, è essa stessa immagine ed effetto della pace di Cristo che promana dal Padre. Il Figlio incarnato infatti, principe della pace, per mezzo della sua croce ha riconciliato tutti gli uomini con Dio; ristabilendo l'unità di tutti in un solo popolo e in un solo corpo, ha ucciso nella sua carne l'odio e, nella gloria della sua risurrezione, ha diffuso lo Spirito di amore nel cuore degli uomini. Pertanto tutti i cristiani sono chiamati con insistenza a praticare la verità nell'amore (cfr. Ef 4,15) e ad unirsi a tutti gli uomini sinceramente amanti della pace per implorarla dal cielo e per attuarla. Mossi dal medesimo spirito, noi non possiamo non lodare coloro che, rinunciando alla violenza nella rivendicazione dei loro diritti, ricorrono a quei mezzi di difesa che sono, del resto, alla portata anche dei più deboli, purché ciò si possa fare senza pregiudizio dei diritti e dei doveri degli altri o della comunità. Gli uomini, in quanto peccatori, sono e saranno sempre sotto la minaccia della guerra fino alla venuta di Cristo; ma in quanto riescono, uniti nell'amore, a vincere i1 peccato essi vincono anche la violenza, fino alla realizzazione di quella parola divina « Con le loro spade costruiranno aratri e falci con le loro lance; nessun popolo prenderà più le armi contro un altro popolo, né si eserciteranno più per la guerra» (Is 2,4).

Domande

- Per costruire una pace stabile e duratura appare indispensabile iniziare a diffondere una profonda e radicata cultura di pace. Il magistero pontificio si è espresso in proposito con vigore, continuità e

serietà. Possiamo dire altrettanto delle nostre chiese locali? E se evidentemente emergono carenze, quali le cause (iper prudentismi, mancanze di coraggio nell'esporsi, timore di offendere qualcuno, connivenze …)e come superarle?

- Gandhi riuscì, con la sua azione e diffusione di cultura popolare non violenta, a porre le premesse per la fine del colonialismo britannico nel suo paese. La non-violenza sta diventando il mio stile di vita, a iniziare dalle dinamiche familiari e professionali? Riesco a condividere questo valore con i compagni di comunità e gli amici?

Preghiera

Fai di me un arcobaleno di bene e di speranza e di pace.
Arcobaleno che per nessuna ragione annunci le ingannevoli bontà, le speranze vane, le false paci.
Arcobaleno inarcato da te, quale annuncio che mai fallirà il tuo amore di Padre, la morte del tuo Figlio, la meravigliosa azione del tuo Spirito, Signore. Amen *(Dom Heldr Camara)*



19. La Dignità Umana nella Libertà religiosa

Brano Biblico

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre;se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero *(Gv. 8, 31-36)*.

All'epoca del Concilio molti erano i paesi in cui i credenti si vedevano costretti ad esprimere la propria fede clandestinamente. E' quanto avveniva un po' in tutti gli Sati del blocco socialista, a partire dalla vicina Albania, dove la repressione verso il sentimento religioso fu violentissima. L'appello del Concilio aveva certamente davanti il dramma della chiesa sofferente di persecuzioni a causa della fede. Non sono mancati in seguito altri tipi di persecuzione che hanno minato la libertà di espressione pubblica della fede, specialmente nella presentazione delle esige della Giustizia. Le repressioni di squadroni della morte in sud America, manipolati da vili interessi economici di multinazionali, han portato a nuovi martiri nella chiesa di Cristo: uno per tutto Oscar Romero, vescovo del Salvador, voce dei poveri e dei loro diritti. Ed è forse finita? Fino alla fine dei secoli l'annuncio del Vangelo comporterà persecuzioni, ma il Vangelo assicura: Gesù ha vinto il Mondo!

Dal Decreto Conciliare *Dignitatis Humanae* n. 3.

... Norma suprema della vita umana è la legge divina, eterna, oggettiva e universale, per mezzo della quale Dio con sapienza e amore ordina, dirige e governa l'universo e le vie della comunità umana. E Dio rende partecipe l'essere umano della sua legge, cosicché l'uomo, sotto la sua guida soavemente provvida, possa sempre meglio conoscere l'immutabile verità. Perciò ognuno ha il dovere e quindi il diritto di cercare la verità in materia religiosa, utilizzando mezzi idonei per formarsi giudizi di coscienza retti e veri secondo prudenza. La verità, però, va cercata in modo rispondente alla dignità della persona umana e alla sua natura sociale: e cioè con una ricerca condotta liberamente, con l'aiuto dell'insegnamento o dell'educazione, per mezzo dello scambio e del dialogo con cui, allo scopo di aiutarsi vicendevolmente nella ricerca, gli uni rivelano agli altri la verità che hanno scoperta o che ritengono di avere scoperta; inoltre, una volta conosciuta la verità, occorre aderirvi fermamente con assenso personale. L'uomo coglie e riconosce gli imperativi della legge divina attraverso la sua coscienza, che è tenuto a seguire fedelmente in ogni sua attività per raggiungere il suo fine che è Dio. Non si deve quindi costringerlo ad agire contro la sua coscienza. E non si deve neppure impedirgli di agire in conformità ad essa, soprattutto in campo religioso. Infatti l'esercizio della religione, per sua stessa natura, consiste anzitutto in atti interni volontari e liberi, con i quali l'essere umano si dirige immediatamente verso Dio: e tali atti da un'autorità meramente umana non possono essere né comandati, né proibiti. Però la stessa natura sociale dell'essere umano esige che egli esprima esternamente gli atti interni di religione, comunichi con altri in materia religiosa e professi la propria religione in modo comunitario. Si fa quindi ingiuria alla persona umana e allo stesso ordine stabilito da Dio per gli esseri umani, quando si nega ad essi il libero esercizio della religione nella società, una volta rispettato l'ordine pubblico informato a giustizia.

Domande

- «Fremere di sdegno per qualsiasi ingiustizia compiuta in qualunque parte del mondo: è la virtù più bella di un rivoluzionario». Una celebre frase, che ha segnato gli anni della cosiddetta contestazione. Al di là dello slogan, riesco a soffrire quando davanti mi si presentano situazioni di grave violazione della dignità umana?

- Davanti alla tratta della prostituzione, neo schiavitù diffusa nei nostri contesti cittadini, come reagisco? La comunità cui partecipo si sente interpellata? Come?
- Sapere che ancora nel terzo millennio sono tantissimi i luoghi dove non è possibile esprimere il proprio pensiero e tantomeno il proprio credo religioso, deve interpellare profondamente singoli, chiese e comunità civili. Hai partecipato ad iniziative volte a salvare la dignità umana e il diritto di libertà religiosa (pensiamo in particolare ai recenti attentati a cristiani e chiese in Africa ed Asia …)?

Preghiera

Ti presentiamo, Signore Gesù, i nostri bisogni; vedi in quali difficoltà sofferenze e insidie viviamo i nostri giorni. Dacci la sapienza e l'amore che ti sostenne nelle laboriose giornate terrene. Ispiraci pensieri di fede, pace e moderazione perché si cerchino insieme il pane quotidiano, i beni spirituali. Salvaci da chi mira a rapirci il dono della fede e la fiducia nella tua Provvidenza. Liberaci dagli sfruttatori che disconoscono i diritti e la dignità umana. Regnino la carità e la giustizia, con la operazione sincera delle classi sociali. Tu che vivi e regni, nei secoli dei secoli. Amen *(don Primo Mazzolari)*



20. Il diritto di ogni uomo all'educazione

Brano Biblico

(…) trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù *cresceva* in sapienza, età *e grazia davanti a Dio e agli uomini* (*Lc. 2, 43-52).*

Se il futuro di una società risiede nei giovani, va da sé che l'educazione acquista un ruolo di assoluta priorità nell'attenzione apostolica della Chiesa. Ciò che già i padri conciliari intuivano cinquant'anni fa, diventa oggi quanto mai attuale specie per il cosiddetto mondo occidentale marcato dal diffuso smarrimento dei valori, dal secolarismo e dalla perdita dello stesso senso della vita. Al riguardo Papa Benedetto XVI parla di vera e propria «emergenza educativa», sottolineando la necessità di moltiplicare ogni sforzo nello stare con i giovani affinché si trasmettano, con le necessarie competenze, le verità eterne del Vangelo.

Dalla Dichiarazione *Gravissimum Educationis* nn. 1.5

Tutti gli uomini di qualunque razza, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona hanno il diritto inalienabile ad una educazione, che risponda alla loro vocazione propria e sia conforme al loro temperamento, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradizioni del loro paese, ed insieme aperta ad una fraterna convivenza con gli altri popoli, al fine di garantire la vera unità e la vera pace sulla terra. La vera educazione deve promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene dei vari gruppi di cui l'uomo è membro ed in cui, divenuto adulto, avrà mansioni da svolgere.
Pertanto, i fanciulli ed i giovani, tenuto conto del progresso della psicologia e della didattica, debbono essere aiutati a sviluppare armonicamente le loro capacità fisiche, morali e intellettuali, ad acquistare gradualmente un più maturo senso di responsabilità, nello sforzo sostenuto per ben condurre la loro vita personale e la conquista della vera libertà, superando con coraggio e perseveranza tutti gli ostacoli. Debbono anche ricevere, man mano che cresce la loro età, una positiva e prudente educazione sessuale. Debbono inoltre essere avviati alla vita sociale, in modo che, forniti dei mezzi ad essa necessari ed adeguati, possano attivamente inserirsi nei gruppi che costituiscono la comunità umana, siano disponibili al dialogo con gli altri e contribuiscano di buon grado all'incremento del bene comune.

Tra tutti gli strumenti educativi un'importanza particolare riveste la scuola, che in forza della sua missione, mentre con cura costante matura le facoltà intellettuali, sviluppa la capacità di giudizio, mette a contatto del patrimonio culturale acquistato dalle passate generazioni, promuove il senso dei valori, prepara alla vita professionale, genera anche un rapporto di amicizia tra alunni di carattere e condizione sociale diversa, disponendo e favorendo la comprensione reciproca. Essa inoltre costituisce come un centro, alla cui attività ed al cui progresso devono insieme partecipare le famiglie, gli insegnanti, i vari tipi di associazioni a finalità culturali, civiche e religiose, la società civile e tutta la comunità umana.
È dunque meravigliosa e davvero importante la vocazione di quanti, collaborando con i genitori nello svolgimento del loro compito e facendo le veci della comunità umana, si assumono il compito di educare nelle scuole. Una tale vocazione esige speciali doti di mente e di cuore, una preparazione molto accurata, una capacità pronta e costante di rinnovamento e di adattamento.

Domande

- Educare è un arte che abbraccia ogni stagione della vita. Hai condiviso, in qualche tappa della tua esistenza, il meraviglioso e grave ruolo di educatore? Richiama alla memoria consolazioni e prove.

- Parlare di educazione richiama inevitabilmente il mondo della scuola. Nel nostro paese chi insegna, se lo fa coscienziosamente, è chiamato a lavorare tanto e a guadagnare poco. Valori, limiti e correttivi da proporre?

- Condividi l'impostazione comune a quasi tutti i paesi dell'Unione Europea (escluso l'Italia) dove lo Stato garantisce e sostiene economicamente pluralità di indirizzi educativi scolastici, incluso la scuola cattolica? Valori, limiti, correttivi da proporre?

Preghiera

Noi ti lodiamo, Padre buono, che ci hai creato e ci hai donato intelligenza e cuore per costruire insieme con te la vera città dell'uomo. Aiuta ciascuno di noi a sentirsi parte di questo grande progetto di civiltà e donaci la fede necessaria per comprendere che solo con il tuo sostegno riusciremo a realizzare pienamente la nostra vita.
Noi ti lodiamo, Gesù Cristo figlio di Dio, che hai condiviso con noi la fatica di diventare uomo. Come noi hai imparato attraverso l'obbedienza al Padre e l'accoglienza fiduciosa della sua volontà. Aiuta tutti i ragazzi e i giovani a scoprire la bellezza della ricerca, della scoperta e della conquista di sé e del mondo, anche attraverso una fruttuosa esperienza scolastica.
Noi ti lodiamo, Spirito Santo, amore di Dio che ti fai presente in ciascuno di noi e ci spingi ad impegnarci per gli altri. Aiuta i genitori, gli insegnati e tutti gli educatori a riscoprire ogni giorno il coraggio di educare, senza rinunciare di fronte alle in eludibili difficoltà, ma recuperando la forza di una testimonianza seria e serena. Amen *(Ufficio Pastorale scolastica Diocesi di Brescia)*



21. Maria, Madre della Chiesa

Brano biblico

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui. *(At. 1,12-14)*

Maria è la sintesi di tutto il cammino del Concilio. E' lei la Madre della Chiesa. Fin dalle origini è stata sentita da tutti i credenti così. Non è una "dea", E' la Madre di Cristo che ha vissuto perfettamente "il sacerdozio comune dei fedeli", la vocazione alla santità, il discernimento dei segni dei tempi, la lotta per la giustizia, la passione per la misericordia e la pace, l'accoglienza e il dialogo. In una parola: l'icona perfetta del discepolato evangelico. A Lei, Madre della Divina Grazia, guadiamo con questa scheda finale come «segno di consolazione d di sicura speranza», affinché il nostro percorso di rinnovamento personale e comunitario alla luce del Concilio abbia il suo compimento. Lei il nostro modello, la nostra speranza, la nostra avvocata.

Dalla Costituzione *Lumen Gentium* nn.53.65

Maria vergine, la quale all'annunzio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è « veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra ». Per questo è anche riconosciuta quale sovreminente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima.

… Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa, raccogliendosi con pietà nel pensiero di Maria, che contempla alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nel supremo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo sposo. Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per cosi dire e riverbera le esigenze supreme della fede, quando è fatta oggetto della predicazione e della venerazione chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre. A sua volta la Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più simile al suo grande modello, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e compiendo la divina volontà. Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini.

Domande

- Nutrire un'autentica spiritualità mariana equivale a fare del Magnificat il proprio programma di vita. Questa preghiera evangelica sta occupando un posto privilegiato nella tua preghiera?

- La tua comunità riesce a far crescere la devozione popolare verso Maria in prospettiva evangelica?

- Un grande teologo del Concilio, Hans Urs Von Bathasar, affermava che la Chiesa si regge su due principi: petrino (annuncio del Vangelo e organizzazione) e mariano (ascolto, accoglienza, gratuità nel dono). Queste dimensioni sono equilibratamente presenti nella tua comunità?

- Se esaminiamo le gravi questioni di cui soffre la nostra società contemporanea, quale aspetto della vita di Maria ti sembra più urgente che la Chiesa del tuo territorio e la Chiesa universale debbano imitare?

Preghiera
Maria, Madre della Chiesa, aiutaci a guardare il mondo con simpatia e con l'audacia della fede.
Vergine santa, che guidata dallo Spirito, "ti mettesti in cammino per raggiungere in fretta una città di Giuda" (Lc 1,39), dove abitava Elisabetta, e divenisti così la prima missionaria del Vangelo, fà che, sospinti dallo stesso Spirito, abbiamo anche noi il coraggio di entrare nella città per portarle annunci di liberazione e di speranza, per condividere con essa la fatica quotidiana, nella ricerca del bene comune.
Donaci oggi il coraggio di non allontanarci, di non imboscarci dai luoghi dove ferve la mischia, di offrire a tutti il nostro servizio disinteressato e guardare con simpatia questo mondo nel quale nulla vi è genuinamente umano che non debba trovare eco nel nostro cuore.
Aiutaci a guardare con simpatia il mondo, e a volergli bene.
Noi sacerdoti troviamo il culmine della nostra presenza presbiteriale nel giovedì santo, quando vien posto nelle nostre mani l'olio dei catecumeni, l'olio degli infermi e il sacro crisma.
Fa' che nelle nostre mani l'olio degli infermi significhi scelta preferenziale della città malata, che soffre a causa della debolezza propria o della malvagità altrui.
Fa' che l'olio dei catecumeni, l'olio dei forti, l'olio dei lottatori, esprima solidarietà di impegno con chi lotta per il pane, per la casa, per il lavoro.
Solidarietà da tradurre anche con coraggiose scelte di campo, offerta di impegno da non imbalsamare nel chiuso dei nostri sterili sentimenti.
E fa' che il sacro crisma indichi a tutti gli umiliati e gli offesi della nostra città, ma anche agli indifferenti, ai distratti, ai peccatori la loro incredibile dignità sacerdotale, profetica e regale.
Come te, Vergine santa, sacerdote, profeta e re, facci entrare nella città. Amen *(don Tonino Bello)*

